Delprino Massimo & C. Snc

Via Cavassola Loc. Sanguineo – 17024 Finale Ligure (SV)

Impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti inerti speciali non pericolosi

PROCEDURA DI VERIFICA-SCREENING VIA

L.R. 30.12.1998, n.38

STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

Rev.	DESCRIZIONE	DATA EMISSIONE	
0	Emissione	febbraio 2014	

Politecna S.a.s
T.I. Pedretti Dionigi
Sede Legale Via Piave, 33
17047 VADO LIGURE (SV
Tel. 348.3181877 – Fax 019.2070517
politecnasv@gmail.com

Studio Geologia Tecnica
Dr. Flavio Saglietto
Sede Legale Via Giacomo Matteotti, 5
17022 BORGIO VEREZZI (SV)
Tel. 019.625670
sagliet@gmail.com

Commessa	Numero documento
VIA-Scr	

Nome file	Data	Pagina	
DELPRINO screening descrizione attivita	Febbraio 2014	1- 43	

Premessa

Su incarico della ditta Delprino Massimo & C. S.n.c., si redige la presente relazione ai sensi della L.R. 38/98 per ottenere la valutazione di compatibilità ambientale da allegare alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione/comunicazione ai sensi dell'art 216 del D.lgs 151/2006.

Si precisa che l'attività di recupero rifiuti svolta dalla società risulta già iscritta al Registro Provinciale al n.23 delle attività di recupero rifiuti sottoposte a procedure semplificate (ex art 216 del D.Lgs.152/2006 – D.M. 5.2.1998 – D.M. 186/2006).

La presente richiesta di screening è dovuta al fatto che, dovendo procedere al rinnovo dell'autorizzazione in essere, a seguito della modifica dell'elenco delle attività soggette a valutazione impatto ambientale/screening, le attività svolte rientrano al punto Punto 7 lett. zb) all. IV D.Lgs. 152/2006 e punto 11b 5ter) all 3 l.r. 38/98: "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/giorno, mediante operazioni di cui all'all. C (lett. da R1 ad R9) della parte IV del D.Lgs. 152/2006";

a) sintesi del progetto;

Trattasi della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione/comunicazione ai sensi dell'art 216 del D.lgs 151/2006 dell'attività di recupero rifiuti svolta dalla società risulta già iscritta al Registro Provinciale al n.23 delle attività di recupero rifiuti sottoposte a procedure semplificate (ex art 216 del D.Lgs.152/2006 – D.M. 5.2.1998 – D.M. 186/2006).

Si precisa che l'attività è già esistente e che non saranno realizzate alcun tipo di opere, le operazioni che verranno svolte dalla Delprino snc consistono esclusivamente in attività di stoccaggio messa in riserva R13 e recupero R5 dei rifiuti, tramite semplici operazioni di frantumazione e vagliatura.

Il titolo di godimento dell'area dove vengono svolte le attività di recupero dalla Delprino Snc è di PROPRIETA'.

Le disposizioni delle singole tipologie di rifiuti, sono riportate nella Tav. 1 planimetria generale. Il periodo massimo di permanenza dei rifiuti all'interno dell'impianto sarà pari ad un anno.

I rifiuti gestiti e trattati dalla Delprino Snc sono riassunti nella tabella 1:

Le modalità di gestione dell'attività di recupero avvengono secondo le seguenti modalità:

- *conferimento*

  Il mezzo carico del rifiuto in ingresso all'impianto deve obbligatoriamente fermarsi sulla pesa; l'autista scende e consegna all'incaricato in ufficio i documenti di viaggio (formulario di identificazione e, ove richiesto, eventuali analisi a complemento).

  Per quanto riguarda i rifiuti a codice specchio derivanti da attività artigianali e industriali di demolizione, si provvederà a richiedere al produttore del rifiuto, una idonea dichiarazione attestante la classificazione dello stesso come non pericoloso nonché il rispetto dei requisiti fissati dal D.M. 05/02/1998 e successive integrazioni e modificazioni.

  Relativamente alla dichiarazione di assenza di amianto, i rifiuti in ingresso saranno accompagnati da dichiarazione da parte del produttore attestante l'assenza di amianto (eternit nelle forme di lastre, vasche e tubazioni e materiali isolanti contenenti amianto) e, in fase di accettazione del rifiuto, si procederà a verifica visiva per l'accertamento della presenza di eventuali pezzature di eternit. Qualora, in fase di accettazione, fosse riscontrata la presenza di amianto il carico verrà respinto.

  Nel caso di conferimenti di ingenti quantitativi verrà richiesta la caratterizzazione del rifiuti ed il test di cessione così come previsto dall'allegato 3 del DM Ambiente 5 febbraio 1998 modificato dal DM Ambiente 5 aprile 2006, n. 186.

  L'incaricato provvede al controllo dei documenti e, se tutto è in ordine, procede alla pesatura e al termine dell'operazione autorizza il mezzo ad avviarsi alla zona di scarico.

L’operazione di scarico avviene alla presenza di personale della Delprino Snc.

I rifiuti sono quindi scaricati in zone diverse a seconda della loro tipologia. Per quanto riguarda i rifiuti inerti appartenenti a punti diversi del Dm 5/2/98 7.1 – 7.3 – 7.11 - 7.31bis, ma omogenei come tipologia, e con stesse finalità di riutilizzo, si precisa che verranno stoccati all’interno della stessa area in attesa della lavorazione.

Al termine dello scarico nella zona indicata dal personale addetto, il mezzo torna in pesa per il controllo della quantità scaricata ed il ritiro delle copie dei documenti firmati. Viene quindi compilato da parte del personale addetto il registro di carico e scarico dei rifiuti, integrato dal formulario di identificazione del rifiuto.

- *prima cernita*

La prima cernita grossolana viene generalmente eseguita sul piazzale nella zona di scarico dei rifiuti. In questa fase vengono separati gli eventuali materiali estranei grossolani (rottami di ferro, imballaggi di grosse dimensioni, legno, plastica ecc.), prima di passare alla fase di frantumazione.

Per quanto riguarda i rifiuti di ferro, legno, plastica, gli stessi verranno stoccati all’interno di cassoni scarrabili, in attesa del loro conferimento ad altri impianti, per il loro corretto recupero/smaltimento.

- *frantumazione e riduzione volumetrica*

Il materiale dall’area di messa in riserva viene caricato nella tramoggia e inviato alla vasca di alimentazione vibrante con ausilio di escavatore dotato di pala o benna. La frantumazione dei rifiuti avviene all’interno del frantoio a mascella. Prima dello scarico finale il materiale passa attraverso un separatore magnetico per la rimozione del materiale ferroso presente nello stesso.

Successivamente il materiale ottenuto viene abbancato nell’area di stoccaggio delle materie prime, in attesa di essere utilizzato nel settore dell’edilizia (riempimenti, rilevati, sottofondi ecc.)

Per quanto riguarda la terra e rocce, dopo la fase di frantumazione le stesse verranno fatte passare attraverso il vaglio al fine di ottenere pezzature e granulometrie differenti.

Si precisa inoltre che in funzione delle esigenze organizzative e lavorative dell’attività, le disposizioni riportate nelle planimetrie allegate, delle aree di deposito rifiuti, delle aree di lavorazione e di quelle di deposito delle materie recuperate e/o dei rifiuti, potrebbero avere disposizioni diverse.

- *attrezzature utilizzate*

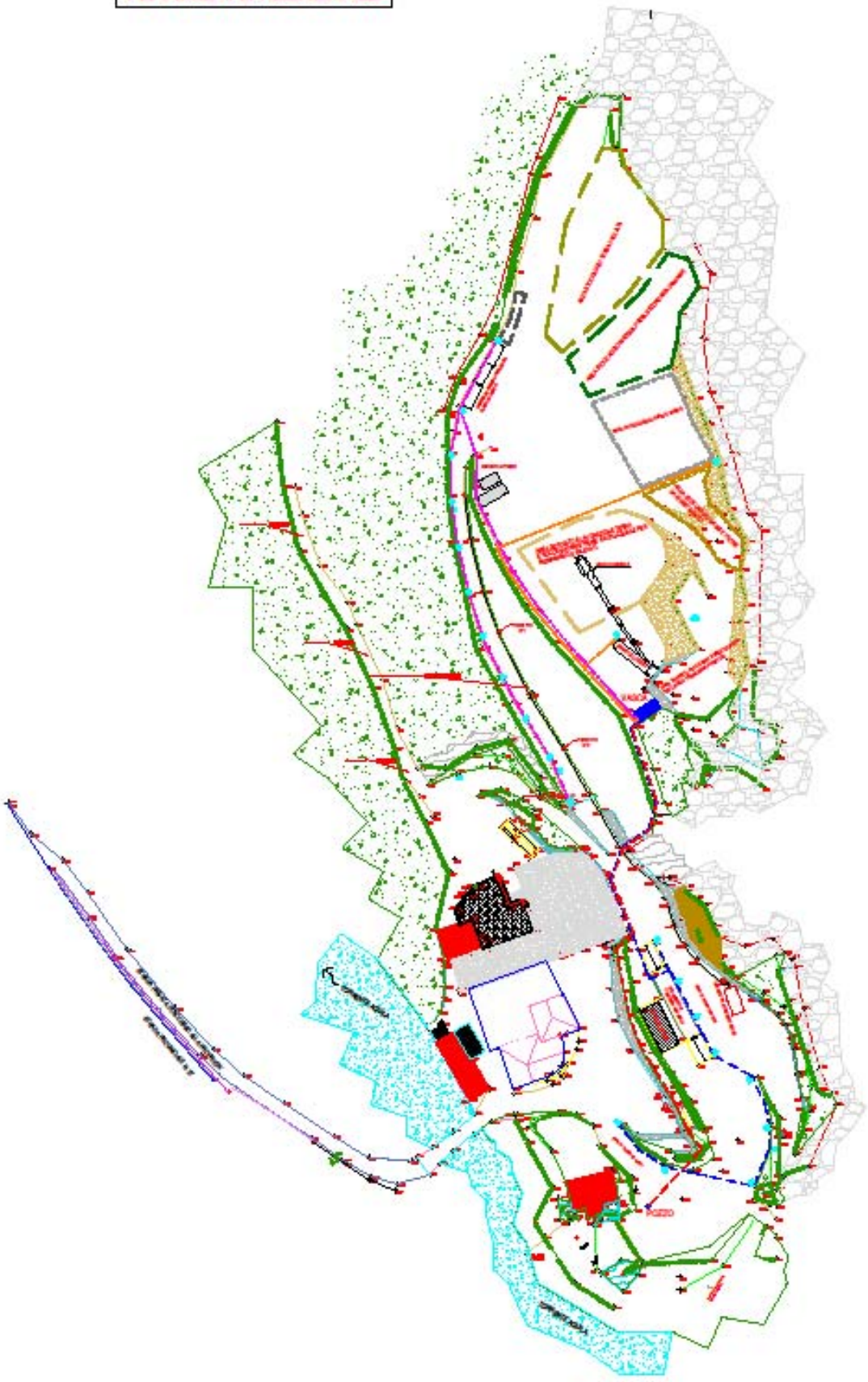
L’impianto ha in dotazione le seguenti attrezzature:

- ✓ n. 1 frantoio mobile BL-Pegson METROTRACK matricola 600101 BC – autorizzato dalla Provincia di Savona con Atto Dirigenziale n° 2006/6900 del 13/11/2006
- ✓ n. 1 frantoio fisso
- ✓ n. 1 Vaglio mobile FINLAY 663 SUPERTRACK cingolato matricola FKT 540481
- ✓ n. 1 pala gommata
- ✓ n. 1 escavatore cingolato

Tabella 1 – tipologie di rifiuti trattati

CATEGORIA RIFIUTO		ATTIVITA' RECUPERO		PERMANENZA MASSIMA RIFIUTI CONFERITI	STOCCAGGIO MAX ISTANTANEO IN MC	TRATTAMENTO IN T/G	POTENZIALITA' IN T/A	CARATTERISTICHE DELLE MPS O EOW PRODOTTE
CODICE	DESRIZIONE	R5	R13					
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X	annuale	1400	156	50000	MPS per l'edilizia
170101	Cemento	X	X					
170102	Mattoni	X	X					
170103	Mattonelle e ceramiche	X	X					
170107	Miscugli o scorie di cemento,mattoni, mattonelle, e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X	X					
170802	Materiali da costruzioni e demolizione,diversi di cui alla voce 170801	X	X					
170904	Rifiuti misti dell'attività di costuzione e demolizioni, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X					
200301	Rifiuti urbani non differenziati	X	X					
101201	Scarti di mescole non sottiposte a trattamento termico	X	X	annuale	700	3	1000	MPS per l'edilizia
101206	Stampi di scarto	X	X					
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	X	X					
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voci 170801	X	X	annuale	60	9	3000	MPS per l'edilizia
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie	X	X	annuale	1000	19	6000	MPS per l'edilizia
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X	X	annuale	1500	250	80000	MPS per l'edilizia
120102	altre particelle di metalli ferrosi		X	annuale	15	1	300	/////
120101	limatura, scaglie e polveri di metalli ferrosi		X					
100210	scaglie di laminazione		X					
160117	metalli ferrosi		X					
150104	imballi di metallo		X					
170405	ferro e acciaio		X					
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117		X					
190102	materiali ferrosi separati dalle ceneri pesanti		X					
200140	metallo		X					
191202	metalli ferrosi		X					
100299	altri rifiuti non specificati altrimenti		X					
120199	rifiuti non specificati altrimenti		X					
020104	rifiuti di plastica (eslusi imballaggi)		X	annuale	15	0,3	100	
150102	imballi di plastica		X					
170203	plastica		X					
200139	plastica		X					
191204	plastica e gomma		X					
030101	scarti di corteccia e sughero		X	annuale	15	1	300	
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno,pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104		X					
150103	imballaggi in legno		X					
030199	rifiuti non specificati altrimenti		X					
170201	legno		X					
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137		X					
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206		X					
200301	Rifiuti urbani non differenziati		X					

PLANIMETRIA GENERALE



b) interferenze con altre opere ed interventi esistenti o in progetto;

Le finalità e gli obbiettivi dell'attività svolta dalla Delprino Snc, sono gli stessi da quando ha cominciato ad operare nel settore del recupero rifiuti inerti dal 1996, ovvero attuare una politica ambientale improntata all'ottimizzazione della logistica legata alle attività di piccole produzioni di rifiuti nell'ambito territoriale in un raggio di 30 Km dalla sede dell'impianto. L'altra finalità non meno importante, è quella di garantire il recupero dei rifiuti inerti producendo MPS da utilizzare nuovamente in edilizia evitando, di fatto, lo smaltimento in discariche di rifiuti inerti.
Tutto ciò in linea a quanto prescritto negli art. 178 e 181 del D.Lgs. 152/2006 e successive integrazioni.
Gli obbiettivi territoriali sono rivolti ai comuni ricompresi in un'area limitrofa di 30 km, in particolar modo lungo la fascia costiera e in parte nell'entroterra.
I principali fruitori saranno le piccole e medie imprese operanti nel settore artigianale, tipicamente produttori di piccoli quantitativi di rifiuti.
Non sono da prevedersi nell'ambito territoriale del finalese interferenze con altri interventi esistenti o in progetto stante anche le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla Ditta Delprino Snc.

c) quantificazione e provenienza della risorse naturali utilizzate;

Nella gestione dell'impianto l' unica risorsa naturale utilizzata è l'acqua usata per l'impianto di abbattimento delle polveri derivanti dalla movimentazione e trattamento dei rifiuti inerti.
L'unico fabbisogno che necessita alla gestione sarà l'energia elettrica per la normale conduzione dell'attività, l'acqua per i servizi igienici ed i combustibili per l'alimentazione delle macchine operatrici.

d) quantificazione dei rifiuti e loro destinazione;

L'impianto di trattamento può dare origine a rifiuti presenti nei rifiuti misti da demolizione, quali materiali ferrosi e non, legno, plastica e vetro.
Tali rifiuti ottenuti nelle fasi di selezione, cernita e frantumazione, sono tutti recuperabili, vengono sono stoccati separatamente e conferiti ad impianti di recupero specializzati nello specifico settore.

e) rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze e le tecnologie utilizzate;

Sotto il profilo ambientale l' impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non comporta rischi di incidenti che possano procurare danno all'ecosistema del territorio. L'intera area dove sono effettuate le operazioni di stoccaggio e trattamento sono all'aperto e prevedono l'utilizzo di normali macchine mobili da cantiere (frantoi,escavatori e autocarri).

Le lavorazioni ricadono in contesto morfologico particolare derivante dalla passata attività di cava che ha comportato nell'area fenomeni di degrado e di dissesto tantoché il versante a monte del piazzale superiore è indicato nella cartografia C.S.D.V del piano di Bacino del Torrente Pora in zona "Pg4" (frana attiva) mentre parte dei luoghi perimetrati nella proprietà ricadono in zona PG3a (frana quiescente). Il piazzale di lavorazione all'aperto dove si svolgono le attività di recupero ricade, sempre, nella CSDV nella zona S (discariche in esercizio) in condizioni di sufficiente sicurezza in relazione agli scenari di rischio geomorfologico presenti al contorno.

f) inquinamento e disturbi ambientali generabili nella realizzazione delle opere e nel loro utilizzo;

Sotto questo profilo le interazioni ambientali si possono dividere in diverse categorie:

- *Aria ed emissioni in atmosfera*

Le operazioni di movimentazione, stoccaggio frantumazione e vaglio dei rifiuti all'interno dell'impianto generano emissioni diffuse in atmosfera di polveri. Non vengono generate esalazioni moleste, in quanto non vengono trattati rifiuti organici putrescibili.

Per quanto riguarda i rifiuti inerti, è prevista una procedura di innaffiamento, qualora le condizioni ventose possano sollevare polvere dalle zone di stoccaggio e transito dei mezzi, con irrorazione dell'area attraverso spruzzatori a getto collegati alla rete idrica.

Tali accorgimenti sono finalizzati ad evitare ulteriori diffusioni di emissioni delle polveri durante tutto il ciclo lavorativo compresa la fase di stoccaggio prima della macinazione e la fase di stoccaggio dopo la macinazione.

Come previsto dall' art. 281 D.lgs 152/06 è stata presentata richiesta di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera alla Provincia di Savona.

- *Acque e scarichi idrici*

L'attività in oggetto non produce alcun tipo di scarico industriale come definito dal D.lgs 152/06.

L'unico elemento da considerare sono le acque di dilavamento del piazzale esterno, acque di

prima pioggia, oggetto di specifico Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne). È stato presentato il Piano di Prevenzione e Gestione alla Provincia di Savona.

- *Impatto acustico*

La valutazione dell'impatto acustico redatta in fase di rinnovo dell'autorizzazione nel 2009, è oggetto di apposita relazione tecnica allegata alla documentazione. Da tale analisi risulta che l'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti derivanti dalla Classificazione Acustica comunale e non causa alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

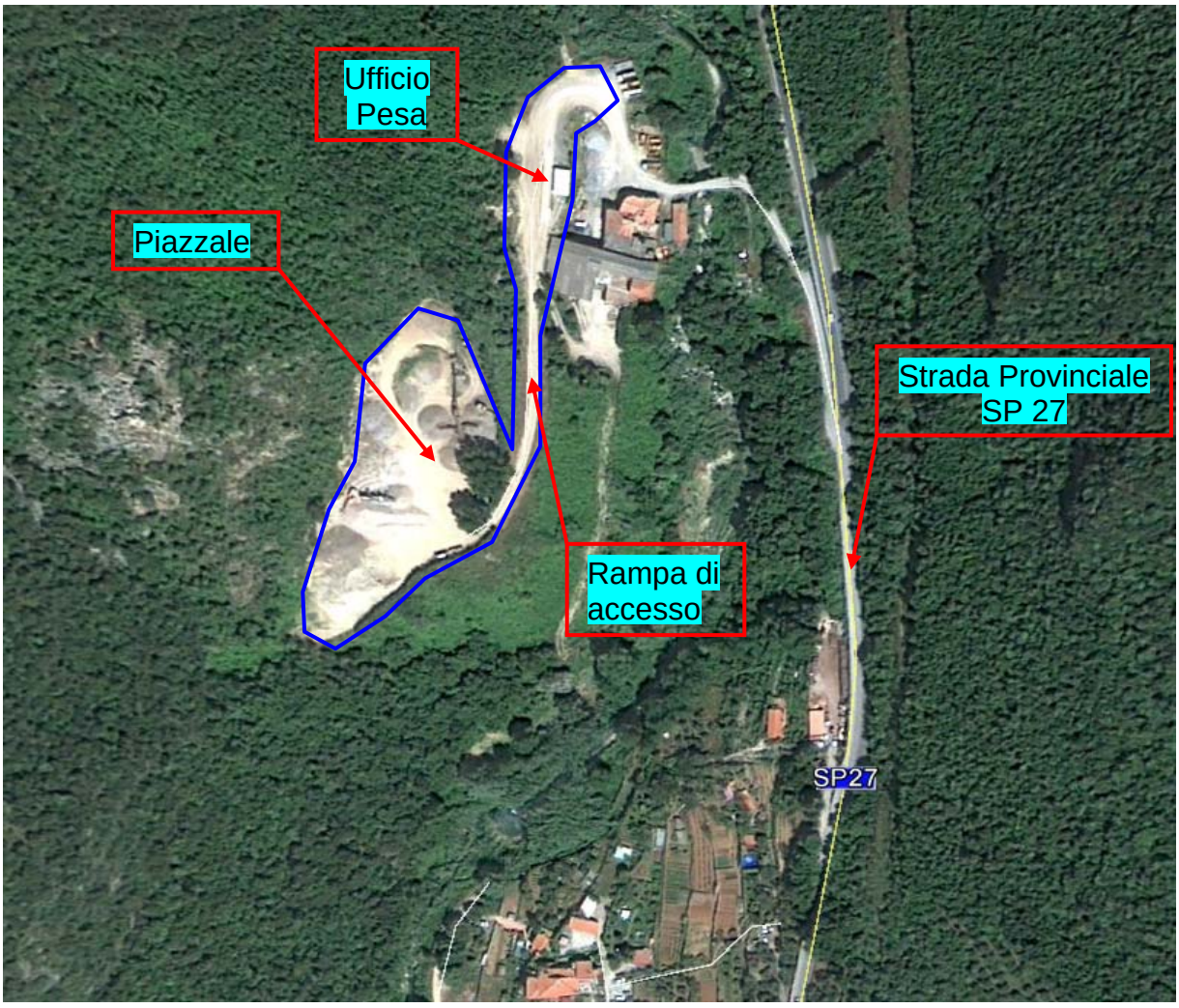
- *Suolo*

L'attività riguarda il recupero rifiuti sottoposte a procedure semplificate con semplici operazioni di movimentazione, stoccaggio frantumazione e vaglio dei rifiuti all'interno dell'impianto. Le lavorazioni avvengono all'aperto con mezzi meccanici mobili (frantoi e vagli, escavatori e camion) in un piazzale preesistente (essendo lo stesso precedentemente utilizzato dalle pregresse attività di cava) e non sono da annoverare alterazioni significative alla componente suolo.

g) usi attuali del territorio interessato direttamente o indirettamente dalle opere;

Si tratta di un'area già destinata a cava risalente al XVII secolo, descritta anche dal geografo genovese Matteo Vinzoni. Fin da allora è stata sede di estrazione di materiale da costruzione (principalmente massi), ed è stata usata come cava di prestito negli anni 60 per la realizzazione del porto di Finale Ligure. La cava venne quindi abbandonata ed oggi l'area è interessata dell'attività del richiedente per lo stoccaggio e riciclaggio di materiali inerti.
Una parte dell'area è costituita da un vasto piazzale raggiunto da una strada di accesso sterrata, sovrastato da un ripido versante roccioso costituito da detriti grossolani e massi relitti di pregressi fenomeni di frana. Il piazzale è posto in sommità (laddove vengono realizzate le attività di stoccaggio e recupero) ad una scarpata di terreno di riporto (costituitosi negli anni di attività della cava) che degrada in forma regolare fino al fondovalle in prossimità del torrente Aquila. Una seconda porzione dell'area, posta più in basso verso Nord che costeggia la strada di accesso, è interessata da alcuni fabbricati di varia foggia costruiti e utilizzati per la lavorazione della pietra che sono oggi solo parzialmente utilizzati.


Impianto
Delprino
Strada Provinciale
SP 27


Ufficio
Pesa
Piazzale
Strada Provinciale
SP 27
Rampa di
accesso
SP27

h) quadro di riferimento pianificatorio;

- *Aspetti generali*

Gli impianti di recupero R13 e R5 di rifiuti, normalmente non rientrano negli strumenti classici di programmazione e pianificazione comunale e/o provinciale. Il Piano Provinciale dei rifiuti attualmente in essere nella provincia di Savona, non identifica i centri di stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi, ed eventuali localizzazioni.

Per quanto riguarda i riferimenti catastali, l'area di proprietà è identificata al Foglio 20 mappali 223A–224-225-624-625-626-627.

- *Disciplina urbanistica relativa al P.U.C.*

L'intervento ricade nel P.U.C del Comune di Finale Ligure versione definitiva adottata con delibera c.c. n.48 del 12 Luglio 2006. Nell' Ambiti di Riqualificazione, 5 - SCOGLI ROTTI AR5. Nel precedente PRG la zona in questione ricadeva in D3/2 "Cave".

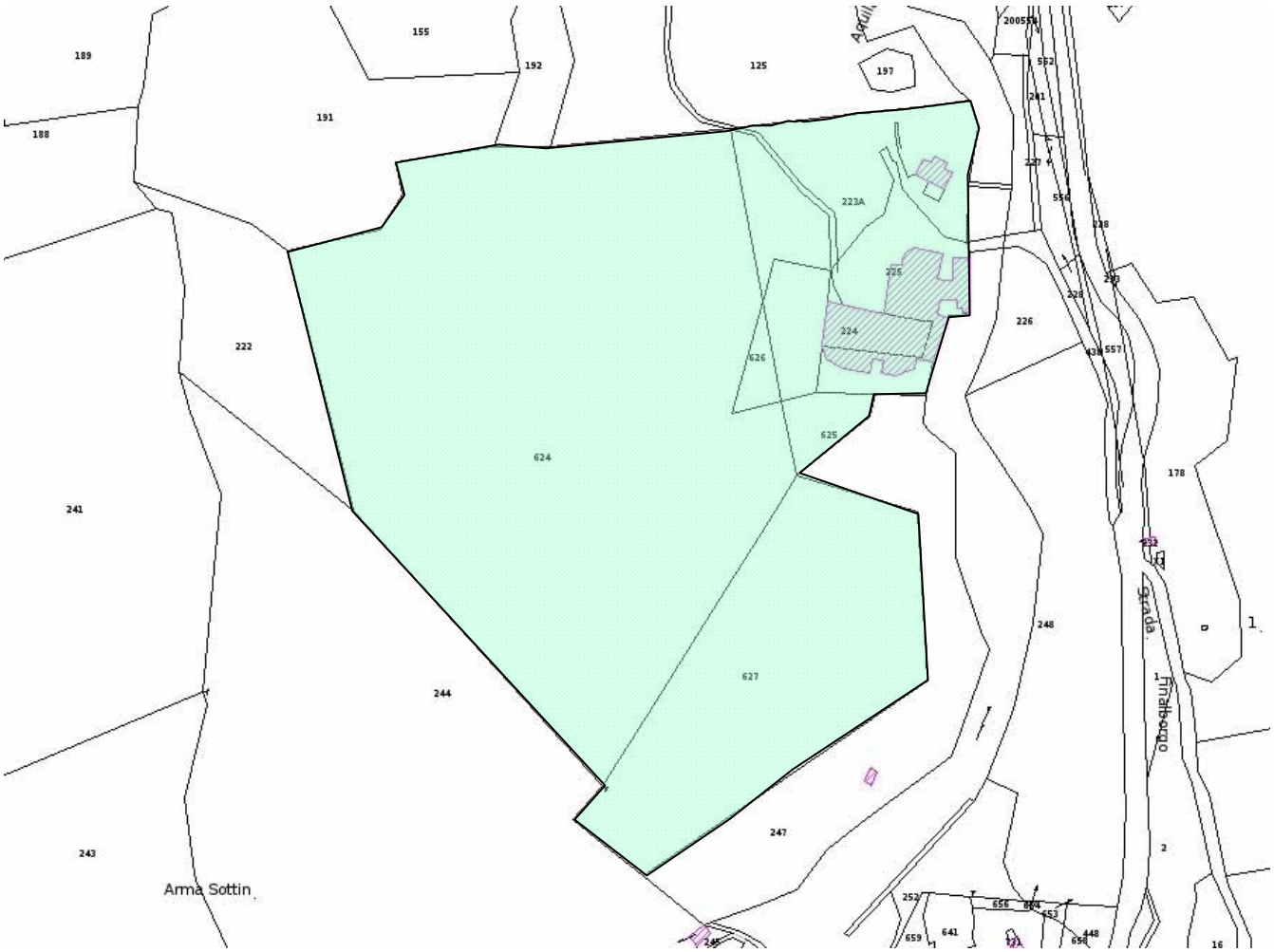
- *Vincoli territoriali e ambientali*

IL P.T.C.P. prevede per l'assetto insediativo il regime "NI CO" (prevalente) ; per l'assetto geomorfologico il regime prevalente "TRZ" ; per l'assetto vegetazionale i regimi BAT-BCT-CO e COL-ISS MA.

L'area è interessata dai vincoli paesistici (cod.070530 - D.M. 24/04/1985) " Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'altopiano delle Manie e dell'entroterra Fianlese.") (cod.078023 D.P.R.L. n.364 del 29/3/1984 – "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di due zone di Finale Ligure ai sensi della Legge 29 giugno 1939 n,1497") e nelle aree tutelate per legge ai sensi art. 142 del Dlgs 42/04.

Dal punto di vista dell'interesse ambientale l'area ricade all'interno del Sito di Interesse Comunitario "IT1323201" (Finalese/Capo Noli), Area Protetta Provinciale "Finalese VII-PR-Fi" e in area carsica "SV 30 -ROCCA CARPANEA ROCCA DI PERTI". E' presente anche il vincolo idrogeologico.

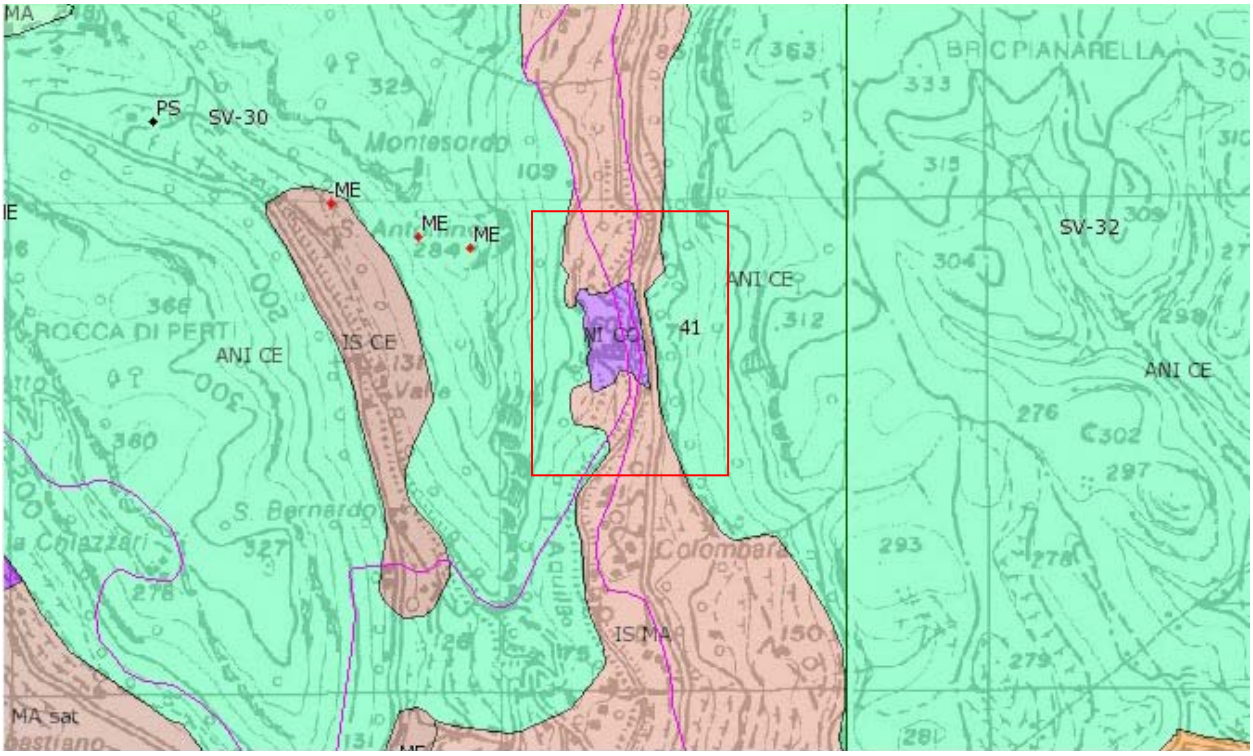
Si rimanda alla tabella riepilogativa generale riportata in allegato e alla specifica cartografia di merito.



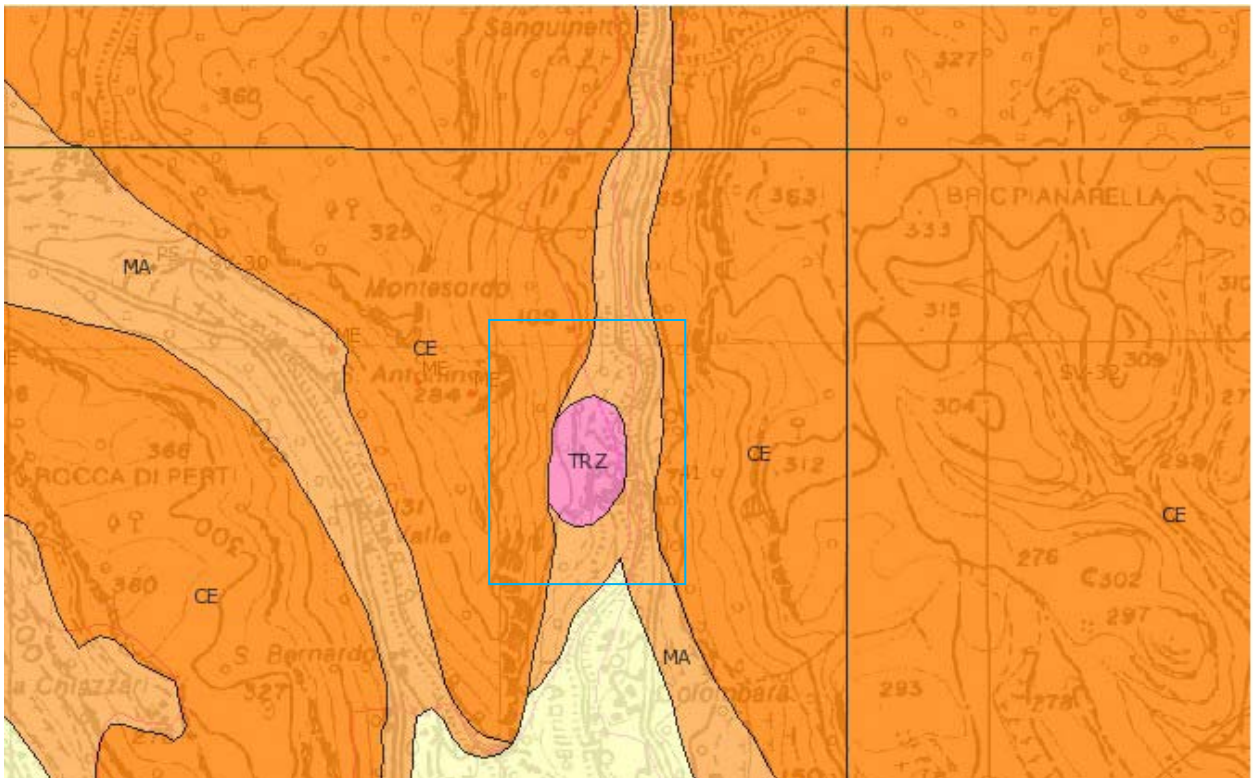
Cartografia catastale (Fg.20)



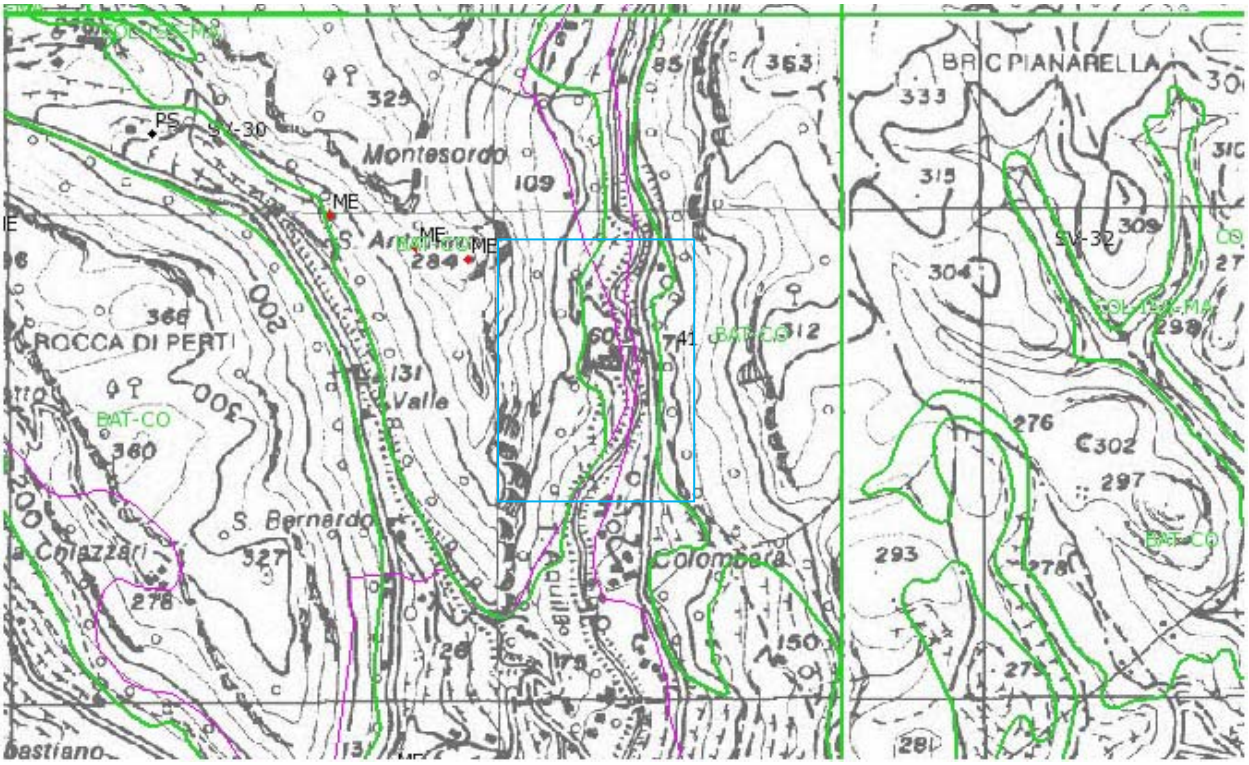
PUC vigente (ambito AR5)



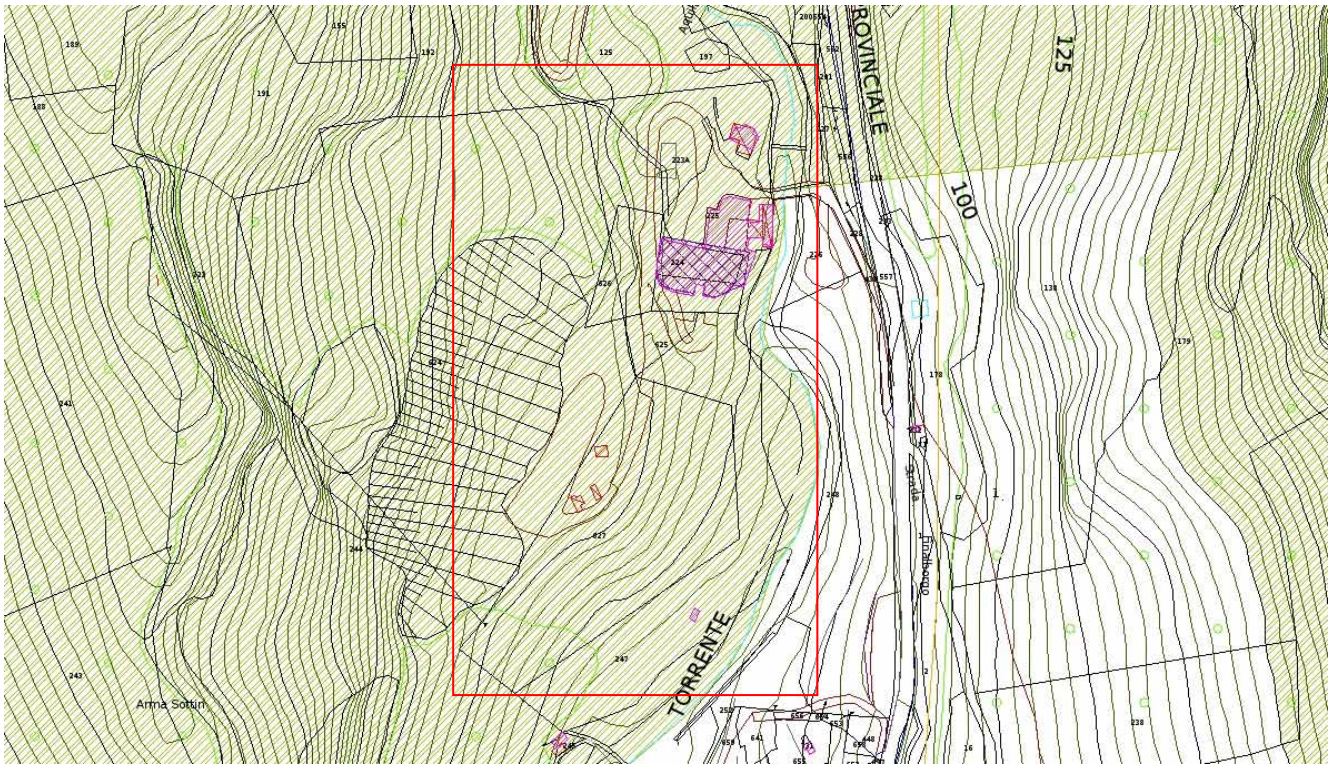
PTCP-assetto insediativo



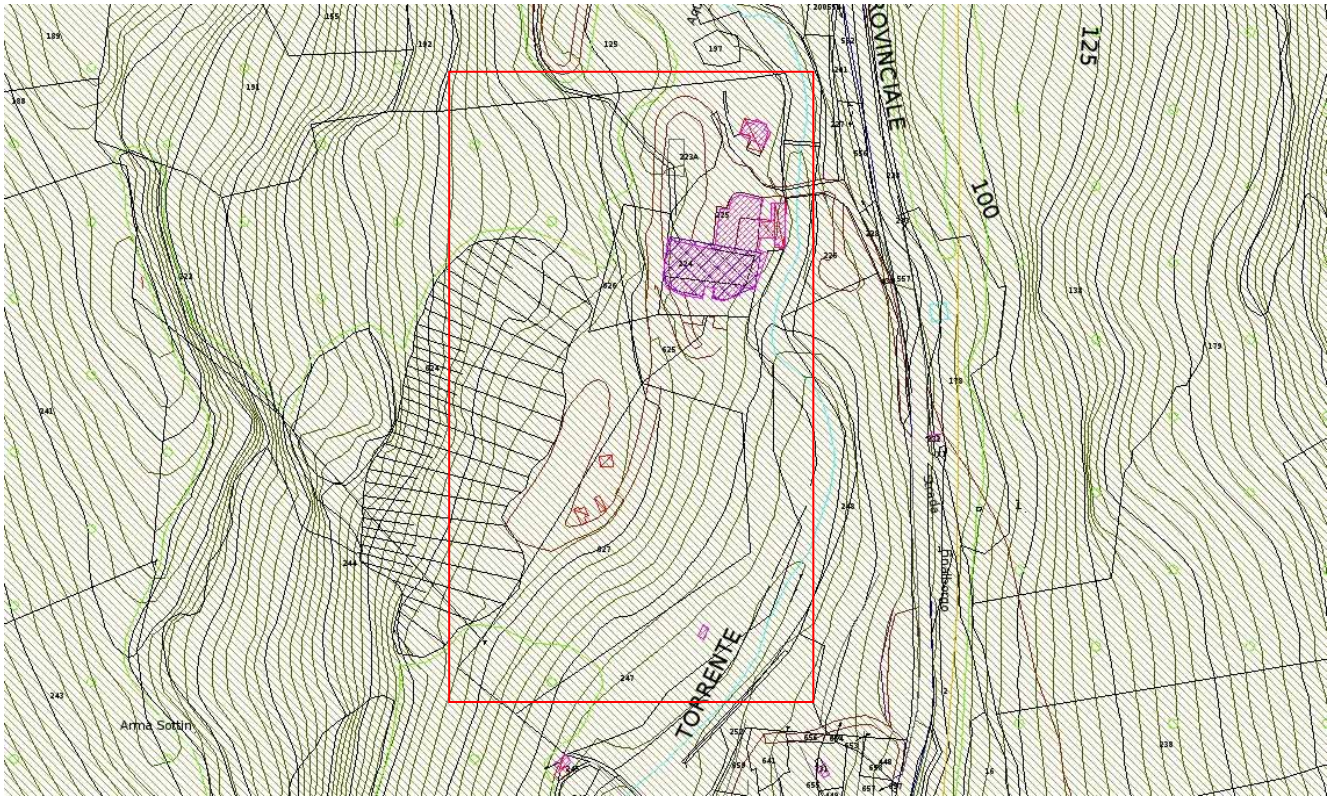
PTCP-assetto geomorfologico



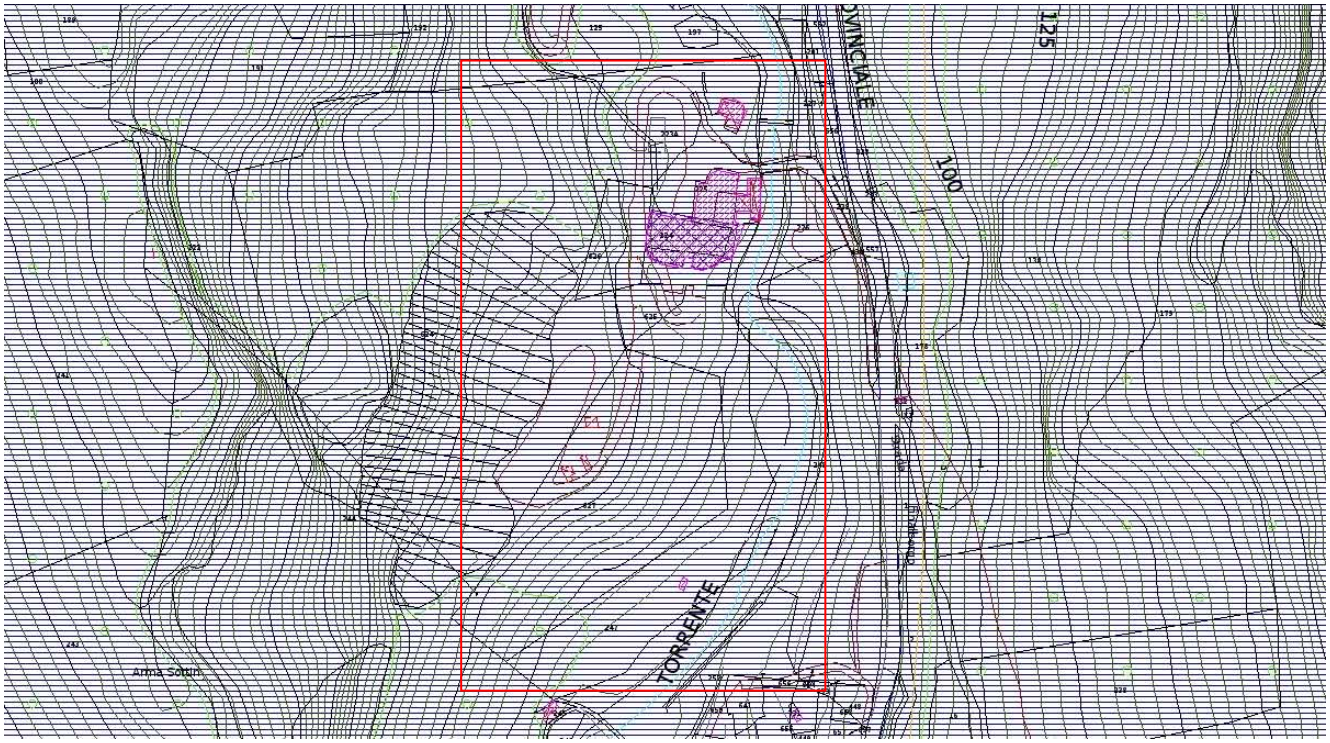
PTCP-assetto vegetazionale



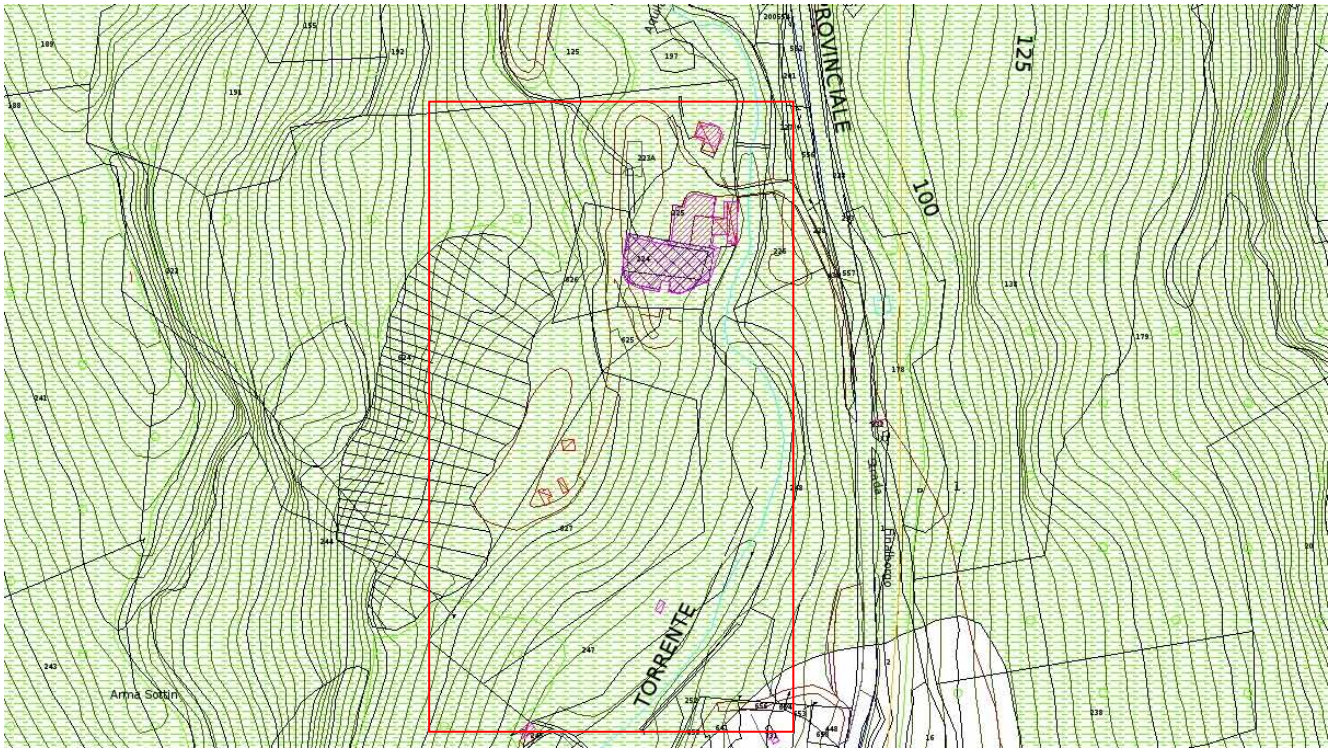
vincoli paesistici - D.M. 24/04/1985



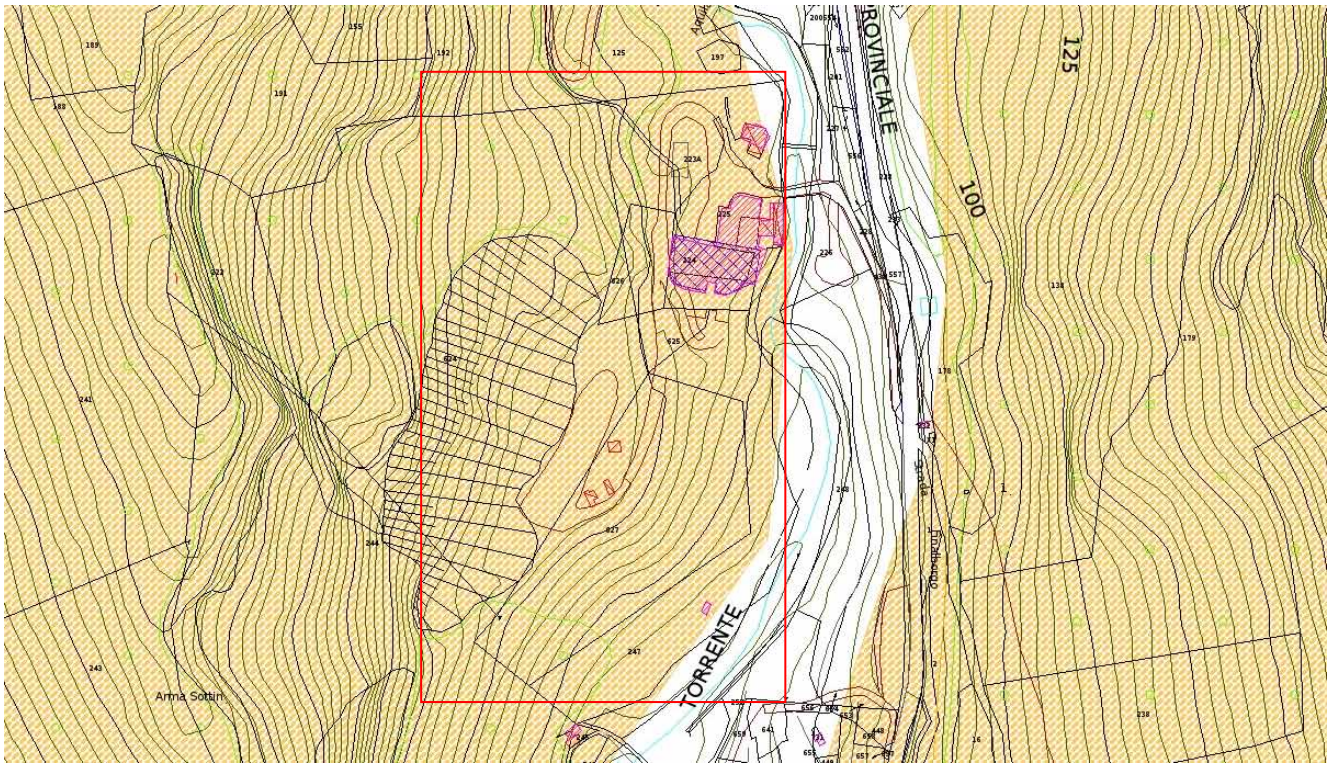
vincoli paesistici - D.P.R.L. n.364 del 29/3/1984



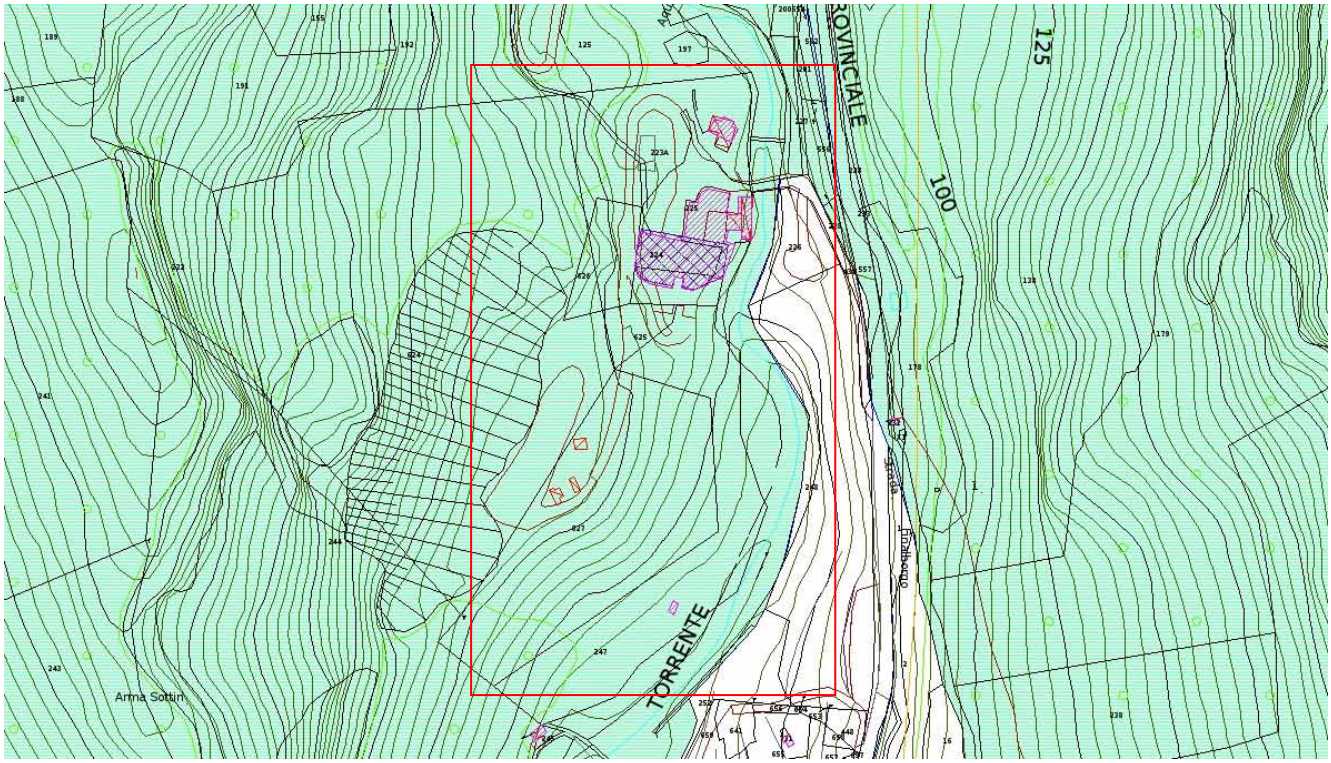
Sito di Interesse Comunitario “IT1323201” (Finalese/Capo Noli)



Area Protetta Provinciale “Finalese VII-PR-Fi”



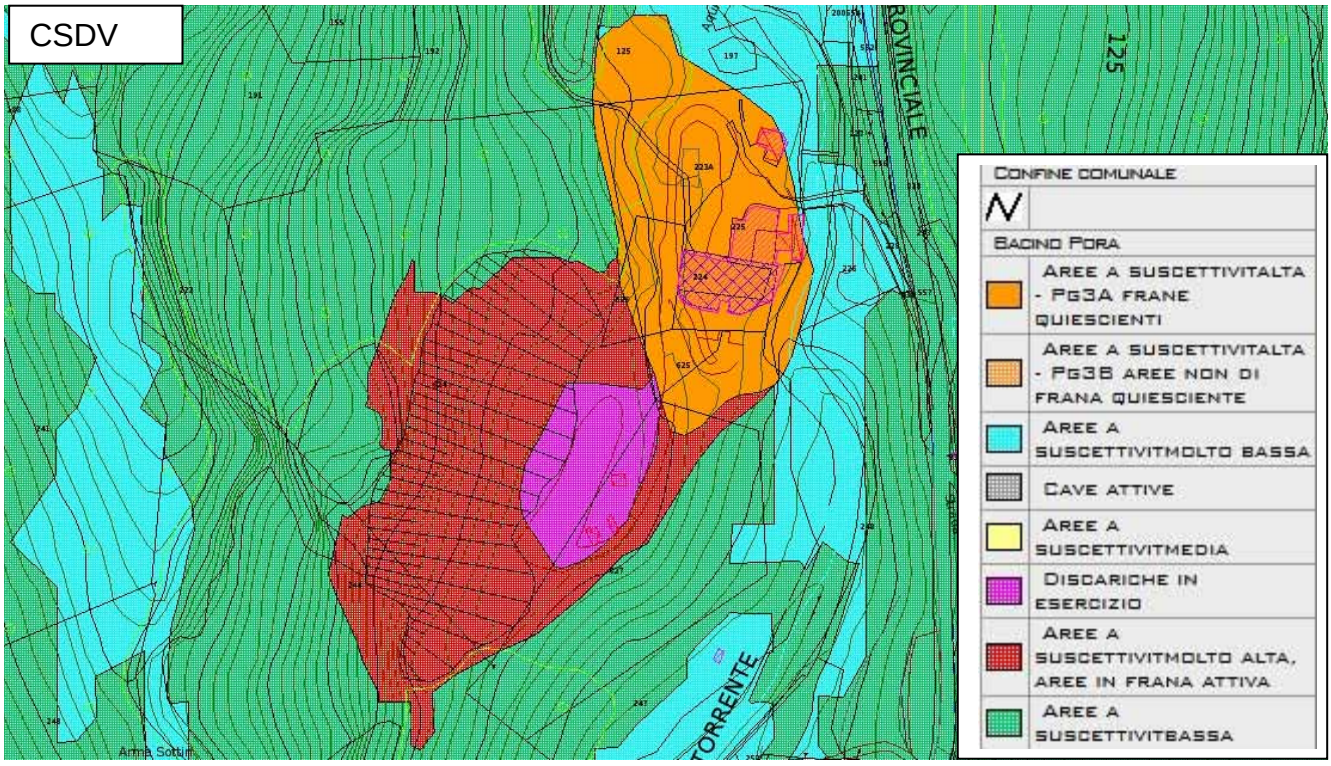
area carsica “SV 30 -ROCCA CARPANEA ROCCA DI PERTI”



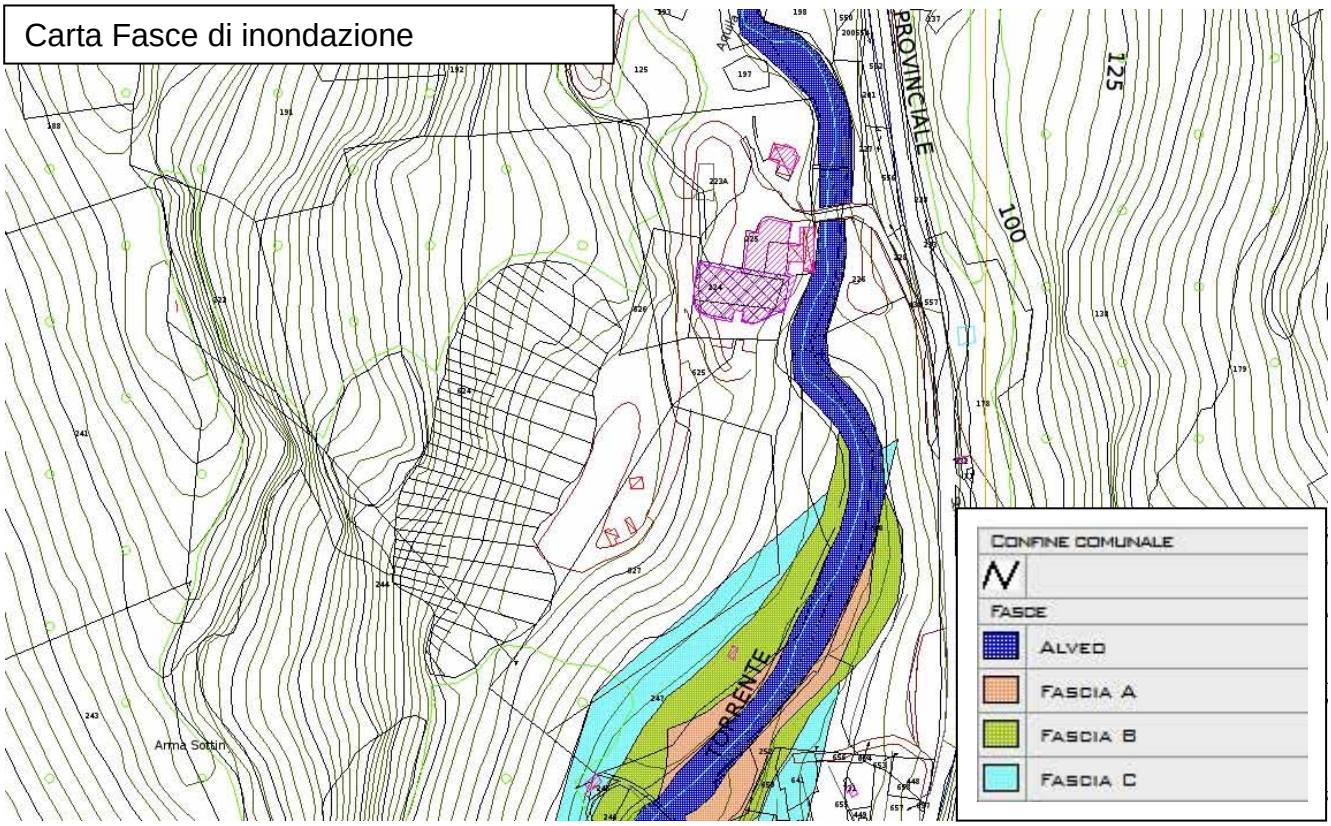
Vincolo idrogeologico

- *Pianificazione di bacino*

Piano di bacino stralcio per il rischio idrogeologico del Torrente Pora per quanto attiene alla CSDV in ambiti normativi diversi che vanno dalla PG0 –PG1 –PG3A e PG4.. Per quanto attiene alla zona di attività (piazzale di lavorazione inerti e stoccaggio) esso ricade in zona “S” (discariche in esercizio). Per quanto riguarda le aree inondabili, l’area non ricade nella fasce inondabili.



Carta Fasce di inondazione



i) valutazione della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

L'attività esistente (che riguarda lo stoccaggio e messa in riserva R13 e recupero R5 dei rifiuti, con semplici operazioni di frantumazione e vagliatura) e di cui si chiede rinnovo autorizzativo non comporta particolari alterazioni od usi di risorse naturali.

Per sua natura, tale impianto non ha alcuna interazione con il suolo, e non modifica in alcun modo la corretta fruizione della risorsa naturale, né a breve né a lungo termine.

Infatti, non è previsto in alcun modo lo smaltimento definitivo dei rifiuti presso il sito in oggetto e, una volta cessata l'attività, tutta l'area potrà essere facilmente bonificata e restituita ad altra funzione compatibile con gli strumenti di programmazione territoriale.

j) descrizione dell'ambiente interessato;

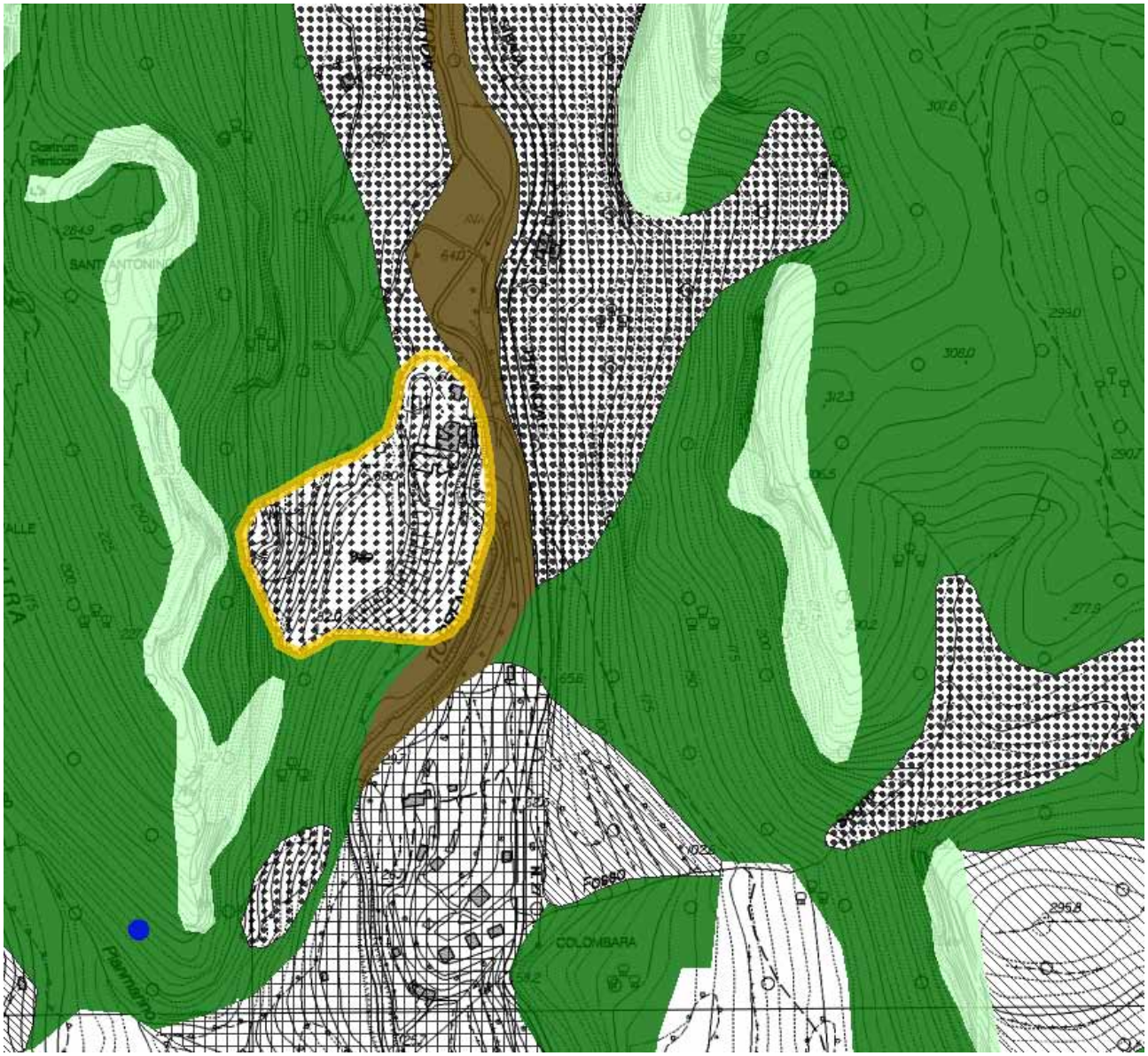
- *Biodiversità, flora e fauna*

L'ambito in questione ricade interamente all'interno del SIC "IT132320" Finalese- Capo Noli e nell'Area Protetta Provinciale "Finalese VII-PR-Fi".

Come già descritto il sito è caratterizzato da riporti in scarpata e piazzali derivanti dalle passate attività di cava. Da molti anni (infatti le prime escavazioni nell'area risalgono al XVIII secolo) il contesto dove svolge l'attività la ditta Delprino è trasformato e modificato dall'azione antropica. Come si evince dalla Carta Bionaturalistica tuttavia il sito si inserisce

al contorno in aree naturali ben conservate con buoni livelli qualitativi di biodiversità e aree con elementi morfologici che favoriscono l'innalzamento del livello di biodiversità generale.

Carta Bio-naturalistica Regionale



V - Habitat di zone aperte con vegetazione rada o assente

M - Habitat boschivi di latifoglie

u - Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi

r - Aree con habitat forestali di latifoglie

R - Habitat propri di ecomosaici agricoli eterogenei

q - Habitat rupestri e grotte

Si allegano le schede delle specie Elenco delle specie Direttiva 92/43/CEE e di quelle di elevato interesse bionaturalistico:

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1170			27.82			B	C	B	B
1210			27.82			B	C	B	B
1240			27.82			A	C	B	A
3140			0.03			C	C	B	B
3280			27.82			C	C	C	C
5320			27.82			C	C	B	B
5330			27.82			C	C	B	B
6110			27.82			C	C	B	B
6210									
			139.1			B	C	B	B
6220			27.82			B	C	B	B
6310			139.1			C	C	B	B
6420			27.82			C	C	C	C
6430			27.82			B	C	C	C
8210			27.82			B	C	B	B
8230			27.82			D			
8310			0.03			C	C	B	B
8330			0.03			B	B	B	B
91E0			27.82			C	C	B	B
91H0			278.2			C	C	B	A
9260			139.1			C	C	B	C
9330			27.82			C	C	C	C
9340			918.06			B	C	B	A
9540			417.3			A	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			p				P	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A255	Anthus campestris			r				P	DD	D			
B	A257	Anthus pratensis			w				P	DD	D			
B	A226	Apus apus			r				P	DD	D			
B	A227	Apus pallidus			r				P	DD	D			
B	A221	Asio otus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	D			
B	A215	Bubo bubo			p				R	DD	C	B	B	B
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	D			
P	1751	Campanula sabatia			p				R	DD	A	B	B	A
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A366	Carduelis cannabina			w				P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	D			
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	D			
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	A	C
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	D			
B	A264	Cinclus cinclus			p				P	DD	D			
B	A080	Circaetus gallicus			r				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	D			
B	A208	Columba palumbus			w				P	DD	D			
B	A350	Corvus corax			p				P	DD	C	B	C	C
B	A349	Corvus corone			p				P	DD	D			
B	A347	Corvus monedula			p				P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocopos major			w				P	DD	D			
B	A378	Emberiza cia			p				P	DD	D			
B	A377	Emberiza cirlus			p				P	DD	D			
B	A376	Emberiza citrinella			w				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			p				P	DD	D			
		Euplagia												

I	6199	quadripunctaria			p				P	DD	C	C	C	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	C	C	C
B	A103	Falco peregrinus			p				R	DD	C	B	B	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			p				P	DD	D			
B	A360	Fringilla montifringilla			w				P	DD	D			
B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	D			
B	A002	Gavia arctica			c				P	DD	D			
B	A001	Gavia stellata			c				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta			c				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	B
B	A341	Lanius senator			c				P	DD	D			
B	A184	Larus argentatus			w				P	DD	D			
B	A176	Larus melanocephalus			c				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			w				P	DD	D			
B	A369	Loxia curvirostra			w				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				C	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	D			
B	A383	Miliaria calandra			p				P	DD	D			
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				P	DD	C	B	C	B
B	A280	Monticola saxatilis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A281	Monticola solitarius			p	20	20	i		G	D			
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			p				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	D			
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1316	Myotis capaccinii			p				P	DD	C	B	C	B

M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	B
B	A214	Otus scops			r				P	DD	C	B	C	C
B	A328	Parus ater			w				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			p				P	DD	D			
B	A327	Parus cristatus			w				P	DD	D			
B	A330	Parus major			p				P	DD	D			
B	A325	Parus palustris			c				P	DD	D			
B	A354	Passer domesticus			p				P	DD	D			
B	A356	Passer montanus			r				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis			w				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			p				P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	D			
B	A313	Phylloscopus bonelli			r				P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita			p				P	DD	D			
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	D			
B	A235	Picus viridis			w				P	DD	D			
B	A267	Prunella collaris			w				P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis			w				P	DD	D			
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			w				P	DD	D			
B	A372	Pyrrhula pyrrhula			w				P	DD	D			
B	A318	Regulus ignicapillus			w				P	DD	D			
B	A317	Regulus regulus			w				P	DD	D			
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			p				P	DD	D			
B	A155	Scolopax rusticola			w				P	DD	D			

B	A361	Serinus serinus			p				P	DD	D			
B	A332	Sitta europaea			p				P	DD	D			
A	6211	Speleomantes strinatii			p				P	DD	C	B	B	B
B	A191	Sterna sandvicensis			c				P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	D			
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris			p				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla			p				P	DD	D			
B	A305	Sylvia melanocephala			p				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			p				P	DD	C	B	C	B
B	A333	Tichodroma muraria			c				P	DD	D			
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				P	DD	D			
B	A286	Turdus iliacus			w				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	D			
B	A285	Turdus philomelos			w				P	DD	D			
B	A287	Turdus viscivorus			w				P	DD	D			
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	D			
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
		Aceras anthropophorum						R					X	
P		Agropyron junceum						V						X
I		Alzoniella finalina						V				X		
P		Amanita boudieri						V						X
P		Amanita echinocephala						V						X
P		Amanita echinocephala bicollariata						V						X
P		Amanita muscaria						V						X
P		Amanita solitaria						V						X
P		Amanita strobiliformis						P						X
P		Amblystegium varium						R						X
P		Anacamptis pyramidalis						R					X	
P		Anagyris foetida						V						X
R		Anguis fragilis						C					X	
P		Anthyllis barba-jovis						V						X
P		Aphyllanthes monspeliensis						C						X
I		Argna bourguignatiana						P				X		
I		Arion euthymeanus						P						X
I		Armadillidium gestroi						R				X		
P		Artemisia arborescens						V						X
I		Asida dejani ligurica						R				X		
P		Asplenium petrarchae						V						X
P		Barbula hornschuchiana						V						X
P		Barlia robertiana						R						X
I		Bdellonyssus pollerae						R				X		
I		Bioplanes meridionalis						R				X		
P		Biscutella cichoriifolia												X
P		Boletus pulchrotinctus						V						X
P		Brachytecium salebrosum						R						X

P		Brassica oleracea ssp. robertiana						V						X
P		Bryum angustirete						R						X
I		Bucculatrix leucanthemella												X
I		Buddelundiella caprai						V				X		
A		Bufo bufo						C					X	
P		Campanula isophylla						V				X		
P		Campanula medium						R				X		
P		Campilium calcareum						R						X
I		Carabus solieri liguranus						R				X		
I		Cartodere parilis						R						X
P		Centaurea aplolepa						C				X		
P		Centaurea aplolepa ssp. ligustica						R				X		
P		Centaurea collina						R						X
P		Cephalanthera damasonium						R					X	
P		Cephalanthera longifolia						R					X	
P		Cephalanthera rubra						R					X	
R		Chalcides striatus						P					X	
I		Charpentieria itala punctata						P						X
I		Chilostoma cingulatum bizona										X		
I		Chorisops caroli										X		
I		Chthonius concii						V				X		
I		Chthonius gestroi						R				X		
I		Cicindela maroccana pseudomaroccana						V						X
P		Convolvulus sabatius						V				X		
P		Coris monspeliensis						R						X
R		Coronella girondica						P					X	
P		Cortinarius dionysae						P						X
P		Cortinarius ionochlorus						C						X

P		Crepis albida						V						X
I		Danacaea nigritarsis ingauna						R				X		
I		Danacea nigritarsis inguana										X		
I		Deroceras bisacchianum						P				X		
I		Duvalius canevai						P				X		
I		Elachista parvula						P						X
R	1281	Elaphe longissima						C	X					
I		Enolmis agenjoi										X		
I		Entomoculia doderoi						P				X		
P		Epipactis helleborine						R					X	
P		Euphorbia barrelieri						R						X
P		Euphorbia dendroides						C						X
P		Euphorbia serrata						R						X
P		Festuca cinerea						P				X		
P		Festuca inops						R				X		
I		Finaloniscus franciscoloi						R						X
I		Glaucopsyche melanops						R						X
I		Glyphobythus vaccae						V				X		
I		Gonepteryx cleopatra						P						X
I		Graziana alpestris						C				X		
I		Haplophthalmus mengii						R						X
P		Helianthemum mummularium ssp. berterinum						P				X		
P		Helianthemum nummularium ssp. semiglabrum						R				X		
P		Helvella acetabulum						V						X
P		Heuphorbia spinosa						P						X
P		Hieracium tomentosum						R				X		
I		Hipparchia fagi												X
I		Hipparchia fidia						R						X

I		Histopona paleolithica						P				X		
A	1205	Hyla meridionalis						C	X					
P		Iris lutescens						R						X
R		Lacerta bilineata						C					X	
R		Lacerta lepida						P					X	
P		Lactarius atlanticus						C						X
P		Lactarius mairei						C						X
P		Lavandula latifolia						C						X
P		Lavatera maritima						R						X
P		Leontodon anomalus finalensis						R				X		
P		Leontodon incanus ssp. tenuiflorus var. finalensis						R				X		
I		Leptoneta crypticola franciscoloi						R				X		
I		Leptotyphlus finalensis						V				X		
P	1400	Leucobryum glaucum						P		X				
P		Leucopaxillus tricolor						V						X
P		Leuzea conifera						V						X
I		Limax subalpinus						P				X		
P		LIMODORUM ABORTIVUM (L.) SWARTZ						R					X	
P		Limonium cordatum						P				X		
P		Linum austriacum						R						X
P		Linum collinum						R						X
P		Linum suffruticosum ssp. salsoloides						R						X
I		Litogona hyalops						V				X		
I		Litogona mirabilis						V				X		
I		Longitarsus civis						R						X
P		Lotus commutatus						V						X
P		LOTUS CYTISOIDES L.						V						X
R		Malpolon monspessulanus						C					X	
		Marchesinia												

P		mackaii						P						X
P		Medicago marina						V						X
I		Meira elongatula						R				X		
I		Meira stierlini						R				X		
I		Meira suturella						R						X
I		Meira vauclusiana stierlini						R				X		
P		MELICA BAUHINII ALL.						R						X
I		Metadromius nanus						P			X			
I		Metophthalmus niveicollis niveicollis						R						X
I		Microplana henrici						V						X
P		Moehringia intermedia						P						X
P		Monotropa hypopitys						V					X	
M		Mustela nivalis				20							X	
P		Myriostoma coliforme						P						X
R		Natrix maura						C					X	
R		Natrix natrix						P						X
P		Neottia nidus-avis						V					X	
P		Ophrys apifera						R					X	
P		Ophrys atrata						R						X
P		Ophrys fuciflora						R					X	
P		Ophrys fusca						R					X	
P		Ophrys lutea						V					X	
P		Ophrys sphecodes ssp. sphecodes						R					X	
P		Orchis coriophora ssp. fragrans						R						X
P		Orchis militaris						V					X	
P		Orchis morio ssp. morio						R						X
P		Orchis morio ssp. picta						C						X
P		Orchis papilionacea						V					X	
P		Orchis purpurea						R					X	
P		Orchis tridentata ssp. commutata						V						X
P		Orchis ustulata						C					X	

I		Otiorhynchus civis										X		
I		Otiorhyncus civis						R				X		
P		Pancratium maritimum				20								X
A		Pelodytes punctatus						P					X	
P		Phagnalon saxatile						R						X
P		Phyteuma scorzonerifolium						R						X
R	1256	Podarcis muralis						C	X					
P		Polygonum robertii						V						X
I		Polyommatus hispanus												X
I		Porrhomma convexum						R				X		
P		Pteris cretica						R					X	
I		Pyrgus sidae						R						X
I		Quedius poggii						V				X		
P		Quercus suber						V						X
A	1209	Rana dalmatina						C	X					
P		Ranunculus gramineus						V						X
I		Renea elegantissima						P				X		
I		Rhynchaenus erythropus						R						X
I		Roncus binaghii						C				X		
P		Rorippa pyrenaica						P						X
P		Rosmarinus officinalis						C						X
A		Salamandra salamandra						C					X	
P		Sarcosphaera coronaria						P						X
P		Scabiosa candicans						R				X		
P		Scilla italica						R				X		
I		Scydmoraphes poggii						R				X		
I		Scydmoraphes poggii						R				X		
P		Sepultaria arenicola						P						X
P		SERAPIAS LINGUA L.						R					X	

P		SERAPIAS NEGLECTA DE NOT.						R					X	
P		SERAPIAS VOMERACEA (BURM.) BRIQ.						R					X	
P		Sesleria albicans				20								X
P		Sesleria varia						R						X
I		Setariola sericea						R						X
P		Silene nicaeensis						V						X
P		Silene vulgaris ssp. angustifolia						R						X
I		Solatopupa pallida						V				X		
I		Spelaeoglomeris andreinii						R				X		
I		Sphodropsis ghilianii						R					X	
P		Stipa eriocaulis						R						X
R		Tarentola mauritanica						C					X	
R		Timon lepidus						P						X
I		Trachysphaera ligurina						V				X		
P		Tricholoma aurantium						V						X
I		Trichoniscus voltai						R				X		
I		Trox perlatus						R						X
P		TUBERARIA LIGNOSA (SWEET) SAMP.						P						X
R		Vipera aspis						R					X	
I		Vitrea etrusca						V				X		
P		Xerocomus leonis						P						X
I		Zygaena fausta												X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N05	2.0
N06	1.0
N23	5.0
N22	5.0
N10	1.0
N17	20.0
N08	27.0
N21	4.0
N09	2.0
N16	10.0
N18	20.0
N15	3.0
Total Habitat Cover	100

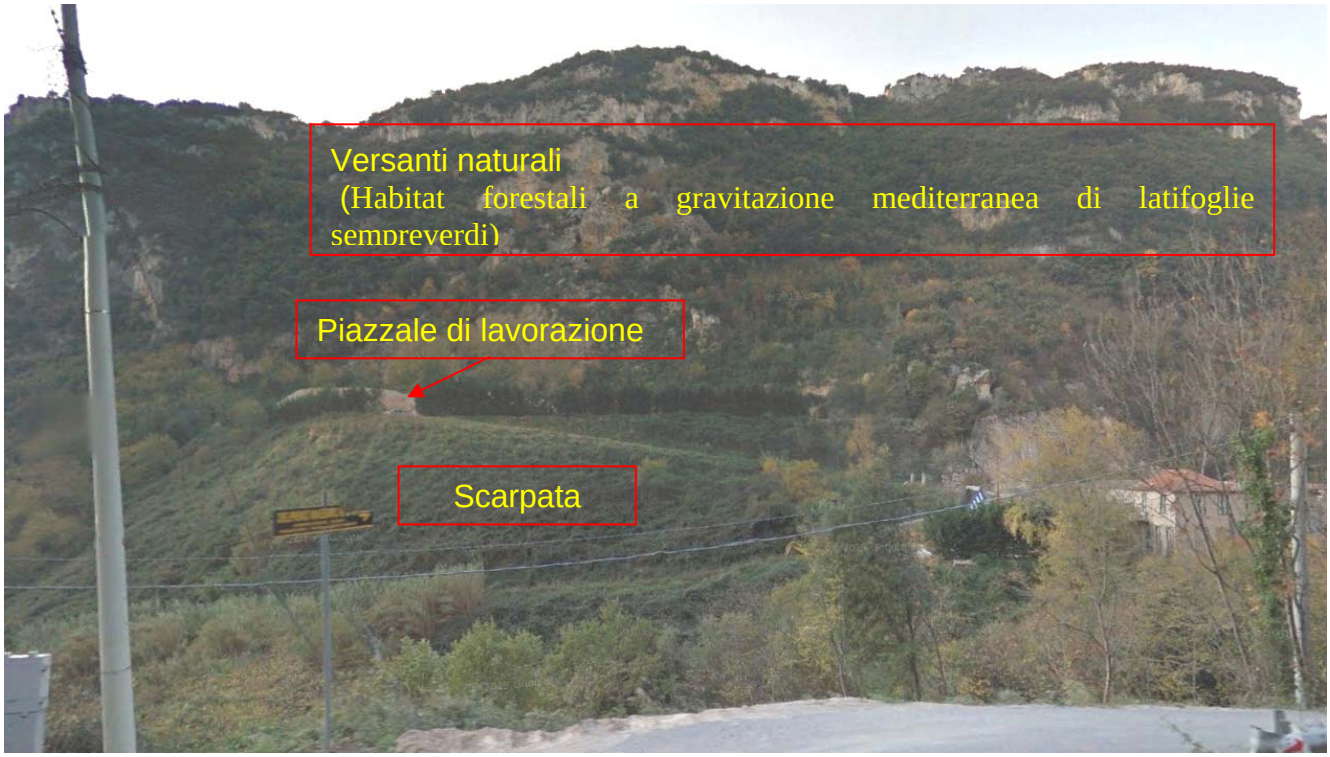
Other Site Characteristics

L'area comprende zone di spartiacque con numerose culminazioni, versanti e zone di fondovalle con rii e forme a terrazzo, piane alluvionali con depressioni carsiche, inghiottitoi, sorgenti carsiche e cavità di importanza speleologica. La costa si presenta rocciosa e alta con baie sabbiose. Affiorano dolomie di S. Pietro dei Monti in grosse bancate, alternate ai calcari dolomitici con piccoli gasteropodi. Sono presenti quarziti. Nel centro dell'area si trova la caratteristica pietra di finale, formata da calcari vacuolari bioclastici a coralli di colore bianco-rosato. E' in via di costituzione il Parco Naturale Regionale del Finalese

4.2 Quality and importance

Il sito è una delle zone naturalisticamente più interessanti della Liguria sotto i profili floristico, vegetazionale, faunistico e geologico. Accanto a scenografiche formazioni rupestri, sia costiere sia più interne, si sviluppano aspetti di macchia mediterranea, boschi di lecci e di caducifoglie e comunità riparie in buon stato di conservazione. Sono presenti habitat e specie (Campanula sabatia, Callimorpha quadripunctata) prioritari ai sensi della direttiva 92/43 CEE. Lungo la costa sono presenti alcune grotte marine. Sono inoltre presenti diversi altri endemismi, specie rare, prossime al limite nord-orientale della distribuzione e specie protette da direttive/convenzioni internazionali. In particolare si segnala che si tratta dell'unico sito dove sia presente Campanula isophylla (specie con areale di soli 10 km2, proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE) ed uno dei due siti dove si trova allo stato spontaneo ed originario Convolvulus sabatius, relitto paleomediterraneo proposto per l'inserimento nell'All. II come specie prioritaria. Molto interessanti sono le numerose grotte ricche di Chirotteri e di numerose ed importanti specie endemiche di invertebrati. Per quanto riguarda l'erpetofauna, rappresenta l'area meglio conservata del limite orientale per molte specie assenti dal resto d'Italia (Lacerta lepida o Timon lepidus, Chalcides striatus, Hyla meridionalis, Pelodytes punctatus; Malpolon monspessulanus). L?ornitofauna è ricca di specie di interesse comunitario, sia stanziali che migratorie (Bubo bubo, Falco peregrinus, Circaetus gallicus). E? da segnalare la presenza di specie che per la loro rarità/interesse biogeografico o perchè indicatrici di qualità ambientale/habitat peculiari, sono state proposte per l?inserimento nell?allegato II della 92/43 CEE (Carabus solieri liguranus; Metadromius nanus; Sphodropsis ghilianii; Cicindela maroccana pseudomaroccana; Lacerta lepida; Pelodytes punctatus).

L'ambito specifico è caratterizzato da piazzali e scarpate di terreno di riporto i tutto relitto delle attività della vecchia cava . I fianchi delle scarpate sono generalmente coperti da vegetazione di rovi e da piazzali de vegetati ad uso dell'attività senza particolari caratteristiche di naturalità o presenze di specie d'interesse bionaturalistico.



- *Acque superficiali e sotterranee*

Il reticolo idrografico superficiale è poco sviluppato in relazione al paesaggio carsico della valle dell'Aquila ; a parte il torrente omonimo nella zona si hanno pochissimi colatori laterali minori con portate estremamente occasionali. La circolazione profonda è fortemente influenzata dalla condizione di fratturazione e carsismo sia dei calcari miocenici sia delle dolomie triassiche; una modesta falda a pelo libero può essere occasionalmente presente negli accumuli detritici di maggior spessore, peraltro notevolmente permeabili per porosità.

- *Suolo e sottosuolo*

geologia

Il territorio in questione, e più in generale del finalese, è interessato da vasti affioramenti di rocce carbonatiche costituite, alla base, dai calcari dolomitici triassici su cui soggiace il complesso miocenico dei calcari bioclastici conosciuti anche come "la Pietra del Finale"; entrambe le formazioni sono interessate anche da fenomeni carsici.

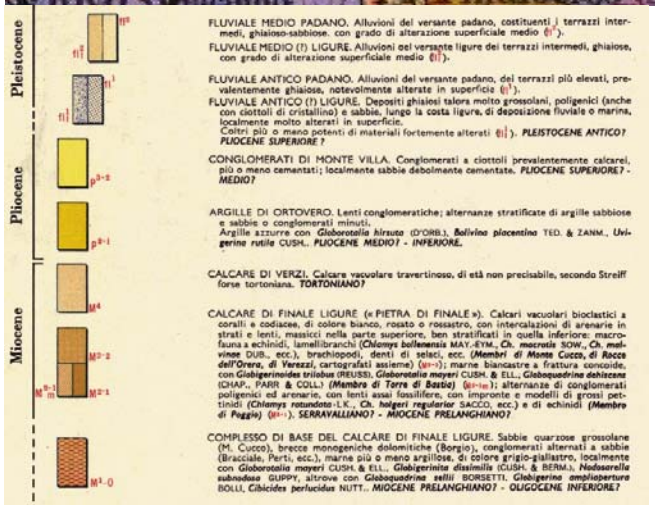
Con riferimento all'allegato stralcio di Carta Litologica, scala 1/10.000, estratto dalla

cartografia di base del P.d.B. del Torrente Pora, la situazione litologica della zona è così caratterizzata:

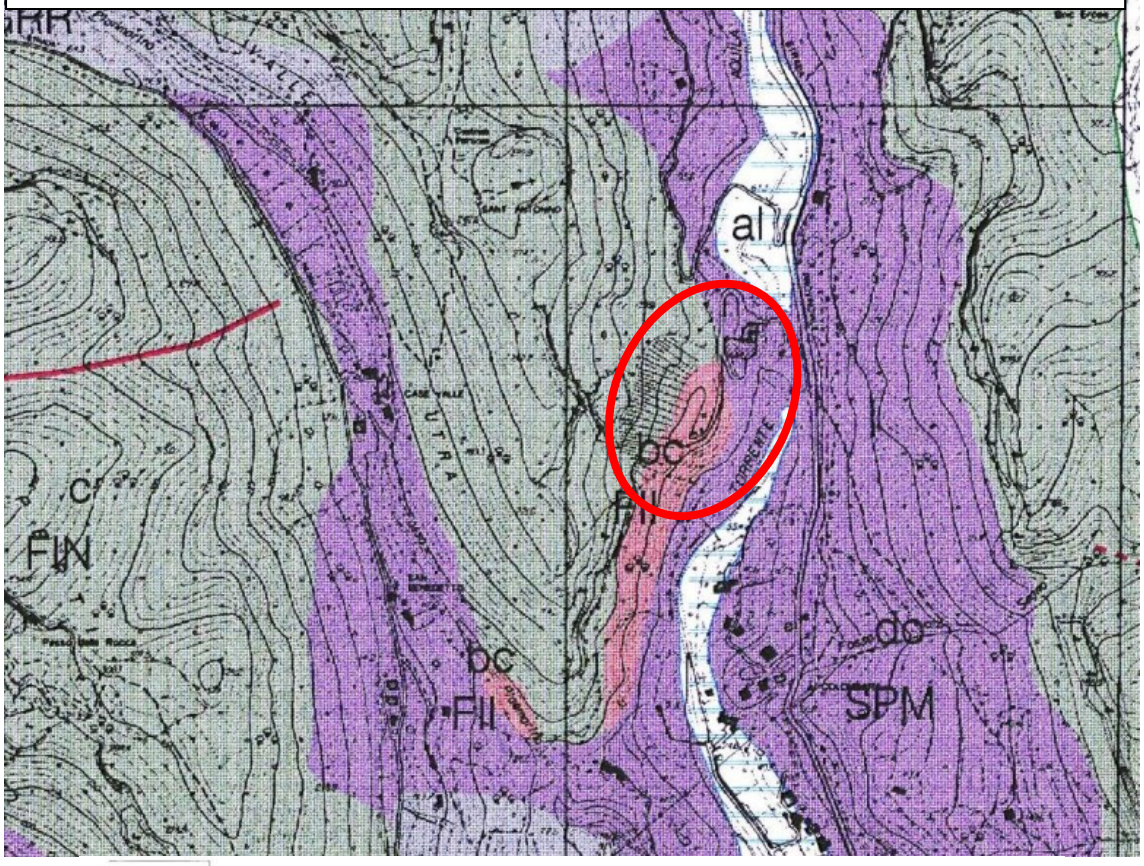
- lungo le fasce inferiori dei versanti ed in fondovalle il substrato è rappresentato dalla formazione delle "dolomie di S.Pietro dei Monti", di età triassica;
- al di sopra sta la formazione della "Pietra di Finale", con alla base, secondo andamenti discontinui, un orizzonte rappresentato da livelli sabbiosi e/o conglomeratici;
- in fondovalle, in lembi discontinui, si hanno, in copertura, le alluvioni attuali del T.Aquila, mentre lungo i versanti si hanno coperture detritiche anche di elevato/medio spessore, costituite da accumuli a matrice sabbiosa e ghiaiosa inglobante ciottoli e massi di variabilissima dimensione.

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA
(Fg 92–03 – Albenga Savona) scala 1:100.000





CARTA GEOLOGICA DI DETTAGLIO (tratta dal PdB)
scala 1:10.000





La formazione che qui essenzialmente interessa e che costituisce in particolare le grandi dorsali che delimitano la valle dell'Aquila è quella della "Pietra di Finale", calcare detritico organogeno di colore dal biancastro al rosato, di età miocenica.

Esso si presenta in grandi bancate, mediamente con immersione nel secondo quadrante e debole inclinazione, interessate da sistemi di fratturazione verticali ed ortogonali tra loro, nonché da fenomenologie carsiche. In particolare la formazione costituisce il corpo della dorsale in destra orografica della valle, dorsale da cui ha avuto origine la frana di crollo che ha formato l'accumulo oggetto dell'intervento di cui trattasi.

Geomorfologia

L'elemento caratterizzante della zona è rappresentato da un antico corpo di frana, oggi a grandi linee stabilizzato nelle sue complessive dimensioni, il quale si è manifestato alcuni secoli orsono. Il fenomeno ha prodotto un elevato accumulo di materiali lapidei di grosse dimensioni, migrati dai fronti sub-verticali in "pietra di Finale", presenti più a monte; l'accumulo inoltre ha chiaramente influito sull'assetto dell'asta del torrente spostandola verso sinistra. I materiali dell'accumulo sono poi stati per lungo tempo oggetto di escavazione (tantochè rimane traccia nel toponimo locale degli “scogli rotti”), con sversamento lato torrente degli scarti di lavorazione, per cui complessivamente si è oggi in presenza della seguente situazione morfologica:

- ✓ in fondovalle, l’alveo del torrente che compie un'ampia ansa destrorsa in intradosso della quale, in sponda destra, è ubicato il sito in questione; tale condizione depone pertanto a favore di un basso grado di erosione spondale in corrispondenza del piede del versante;
- ✓ tra la sponda destra del torrente ed il piede del versante, una fascia sub-pianeggiante, tipica appunto delle condizioni di intradosso di meandro;
- ✓ successivamente il versante, rappresentato da una lunga scarpata originatasi dall'accumulo di frana, ma nel tempo modellata ulteriormente a seguito degli sversamenti degli scarti delle lavorazioni operate in loco sui materiali costituenti l'accumulo stesso; si precisa che la scarpata è oggi in condizioni di buona stabilità;
- ✓ in sommità alla scarpata, un grosso piazzale di lavoro;
- ✓ oltre, un versante irregolare e spesso ad elevata acclività, costituente la porzione dell'accumulo di frana;

Ai lati ed alle spalle dell'accumulo si sviluppano poi, con andamento marcatamente acclive, i fronti rocciosi dai quali a suo tempo si è mossa la massa franata: l'andamento concavo del versante testimonia ancor oggi dell'originaria nicchia di frana.

L'accumulo si presenta oggi in parte asportato per l'escavazione che ha ripetutamente subito nel tempo. Nel suo insieme esso giunge praticamente fino a fondovalle, ma la porzione inferiore, quella a valle del piazzale \di lavoro, è abbondantemente stabilizzata e mascherata dagli riporti artificiali che si sono verificati periodicamente lungo le sue pendici, fino a costituire la scarpata oggi visibile a valle del piazzale.

Alla base di monte della scarpata del piazzale superiore di lavorazione addossato al pendio è presente un terrapieno costituito da materiali M.P.S. che funge da “vallo” rispetto alla retrostante area versante dove si localizza l’antico accumulo di frana.

Aree Carsiche

La situazione geologica e idrogeologica del sito, in base alle conoscenze scientifiche note, è tale da ritenere che non sussistano interazioni nel sottosuolo le cavità di interesse speleologico. Le lavorazioni previste in fase di rinnovo non ostano rispetto alla Legge regionale 6 Ottobre 2009 N. 39 in quanto le aree in questione non rappresentano zone di alimentazione soggette ad infiltrazione concentrata e a quelle sorgive.

- *Atmosfera e qualità dell'aria*

Il contesto risulta inserito in una valle non particolarmente antropizzata e servito dall'asse viario della provinciale Finale - Orco - Feglino con volumi di traffico generalmente modesti e di interesse locale. In relazione alle tipologia della verifica in relazione al rinnovo amministrativo dell'attività di recupero rifiuti da parte della ditta Delprino non sono da prevedersi un aumento delle emissioni d'inquinanti in atmosfera, sia di tipo puntuale (legate alla tipologia di attività) sia lineari (per un incremento significativo del trasporto dei materiali su gomma trattandosi di un'attività d'interesse locale e preesistente).

- *Rumore ,vibrazioni e radiazioni*

Per quanto riguarda il piano di zonizzazione acustica comunale, l'area ricade in classe II e III e quindi le lavorazioni adeguate al clima acustico proprio della zona.

Non sono presenti nell'area elettrodotti a 220kV e nella zona di interesse (ed in largo intorno) non sono presenti antenne o impianti di radiofrequenza.

- *Paesaggio e beni culturali*

Il contesto si localizza a ridosso del fondovalle del torrente Aquila tra gli abitati di Finalborgo ed Orco. Tale valle risulta incisa nel complesso roccioso della "Pietra del Finale" con presenza di versanti acclivi e di balze rocciose intervallate ad una buona copertura boschiva . Dal punto di vista insediativo l'impianto è monoassiale con tessuti fondiari occasionali organizzati dal percorso di fondovalle principale; lungo tale percorso si sviluppa un tessuto rado ed occasionale di case a corte rurale isolate e edifici specialistici destinati alle ormai abbandonate attività di cava e relative discariche. Specificatamente all'area in questione essa è individuata (per la quasi totalità) nell' assetto insediativo del P.T.C.P in area "TRZ" che documenta, appunto, la "compromissione" territoriale legata all'attività estrattiva esercitata in passato nella zona.

L'ambito considerato non presenta "emergenze" di natura archeologica sia in termini areali e puntuali.

- *Pratiche agricole e zootecnia*

L'ambito non presenta zone agricole e/o utilizzate a fini zootecnici.

k) capacità di carico dell'ambiente naturale;

Sotto il profilo degli impatti l' impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non comporta rischi di danno all'ecosistema del territorio. Per sua natura e localizzazione in un antica area di cava, tali lavorazioni non comportano interazione con il suolo, e non modifica in alcun modo la corretta fruizione della risorsa naturale, né a breve né a lungo termine.

In particolare il contesto non interessa:

- zone umide
- zone costiere,
- zone montuose e forestali,
- riserve e parchi naturali
- zone nelle quali gli standards di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati
- zone a forte densità demografica
- zone di importanza storica, culturale e archeologica
- territori agricoli

L'area in questione ricade all'interno del SIC "IT132320" Finalese- Capo Noli e nell'Area Protetta Provinciale "Finalese VII-PR-Fi".

Il rinnovo dell'attività di recupero dei rifiuti non risulta avere un'incidenza significativa sull'integrità del SIC "Finalese - Capo Noli" nel suo complesso, in quanto le lavorazioni non sono situate in aree che rappresentino hot-spots di biodiversità e non contrasta con gli obiettivi di conservazione individuabili per il contesto considerato. La consistenza e tipologia della continuazione dell'attività non tali da non far prevedere effetti significativi a carico delle componenti ambientali all'interno del SIC stesso.

l) entità, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dei potenziali impatti negativi significativi;

Vengono riportati in forma sintetica e tabellare a seguito degli studi e delle analisi eseguite (vedi tabella 1 pagina seguente)

Tab.1	entità	complessità	probabilità	durata	frequenza e reversibilità dei potenziali impatti negativi	note
(i) aria,	lieve	-	-	normale ciclo lavorativo discontinuo giornaliero diurno	Molto limitata e reversibile. Sono già attuate le necessarie misure di mitigzione tramite inaffiamento.	E' stata presentata ai sensi dell'art. 281 D.lgs 152/06 richiesta di autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera alla Provincia di Savona
(ii) acqua,	molto bassa	-	-	normale ciclo lavorativo discontinuo giornaliero diurno	prelievo da pozzo per le sole operazioni di inaffiamento per abbitamento polveri	concessioni
(iii) rumore	bassa	-	-	normale ciclo lavorativo discontinuo giornaliero diurno	-	Dall'analisi risulta che l'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti derivanti dalla Classificazione Acustica comunale e non causa alterazione significativa del clima acustico presente nell'area
(iv) suolo	-	-	-	-	non sono previsti lavori di sbancamento/ riporti né modificazioni permanenti allo stato dei luoghi. Non si ravvisano incrementi del consumo di suolo.	le lavorazioni nel piazzale superiore ricadono in ambito conforme alla zonizzazione del PdB in zona S "discariche in esercizio"
(v) flora e fauna	-	-	-	-	-	La continuazione dell'attività della ditta Delprino snc relativa al mantenimento dell' impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non comporta interferenze negative in merito alla componente abiotica e biotica
(vi) pratica agricola e zootecnia,	-	-	-	-	-	-
(vii) paesaggio, patrimonio culturale e storico	-	-	-	cessazione dell'attività produttiva	-	Per sua natura le lavorazioni non hanno alcuna interazione permanente con il suolo, e non modificano in alcun modo lo stato del paesaggio preesistente né a breve né a lungo termine. Infatti non è previsto lo smaltimento definitivo dei rifiuti presso il sito in oggetto e, una volta cessata l'attività, tutta l'area potrà essere facilmente restituita ad altra funzione compatibile con gli strumenti di programmazione territoriale.
(viii) economia e sociale	positiva	-	-	cessazione dell'attività produttiva	-	Ottimizzazione della logistica legata alle attività di piccole produzioni di rifiuti nell'ambito territoriale in un raggio di 30 Km dalla sede dell'impianto e garantire il recupero dei rifiuti inerti producendo MPS da utilizzare nuovamente in edilizia, evitando di fatto lo smaltimento in discariche di rifiuti inerti. Riflessi positivi per l'occupazione.

m) mitigazioni che possono essere introdotte per ridurre o annullare i potenziali impatti negativi non significativi.

Interferenze con le componenti abiotiche (suolo, acqua, aria,etc) e relative mitigazioni

La continuazione dell'attività della ditta Delprino snc relativa al mantenimento dell' impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non comporta interferenze negative in merito alla componente abiotica o l'uso di particolari risorse naturali presenti in sito ne fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio. Durante le lavorazioni, vista la possibilità di creare polveri durante la frantumazione/movimentazione del materiale si dovrà provvedere (come peraltro già in uso) all'attivazione della procedura di innaffiamento, qualora le condizioni ventose possano sollevare polvere dalle zone di stoccaggio e transito dei mezzi, con irrorazione dell'area attraverso spruzzatori a getto collegati alla rete idrica.

Interferenze con componenti biotiche (specie animali, vegetali, habitat) *e relative mitigazioni*

Anche in questo caso la continuazione delle lavorazioni previste non comporta particolari interferenze negative in merito alla componente biotica.

- *componente vegetale*

Si ritiene che non sussistano incidenze sulle specie botaniche d'interesse poiché i lavori si svolgono in un'area dove la vegetazione è quasi inesistente in contesto "artificiale" quale ex piazzali di cava. La presenza di "schermi" in parte morfologici in parte vegetativi che isolano l'area di lavorazione rispetto all'intorno naturale. L'inaffiamento previsto minimizza il problema polveri all'esterno del sito e non ha impatto sulla vegetazione naturale nei versanti limitrofi.

- *componente animali*

uccelli

Considerato che le aree in questione (ex piazzale) è attualmente privo di vegetazione e da lungo tempo in uso , non verrà ridotta la possibilità all' avifauna di sosta o di nidificazione nell' intorno naturale. Per quanto riguarda le specie di rapaci potenzialmente nidificanti, le lavorazioni in essere non arrecano disturbo, considerato che le pareti di roccia normalmente utilizzate a tale scopo non si trovano in vicinanza.

mammiferi

La presenza di pipistrelli è legata alla presenza di grotte, condizione non soddisfatta in questo specifico settore del Sito.

anfibi

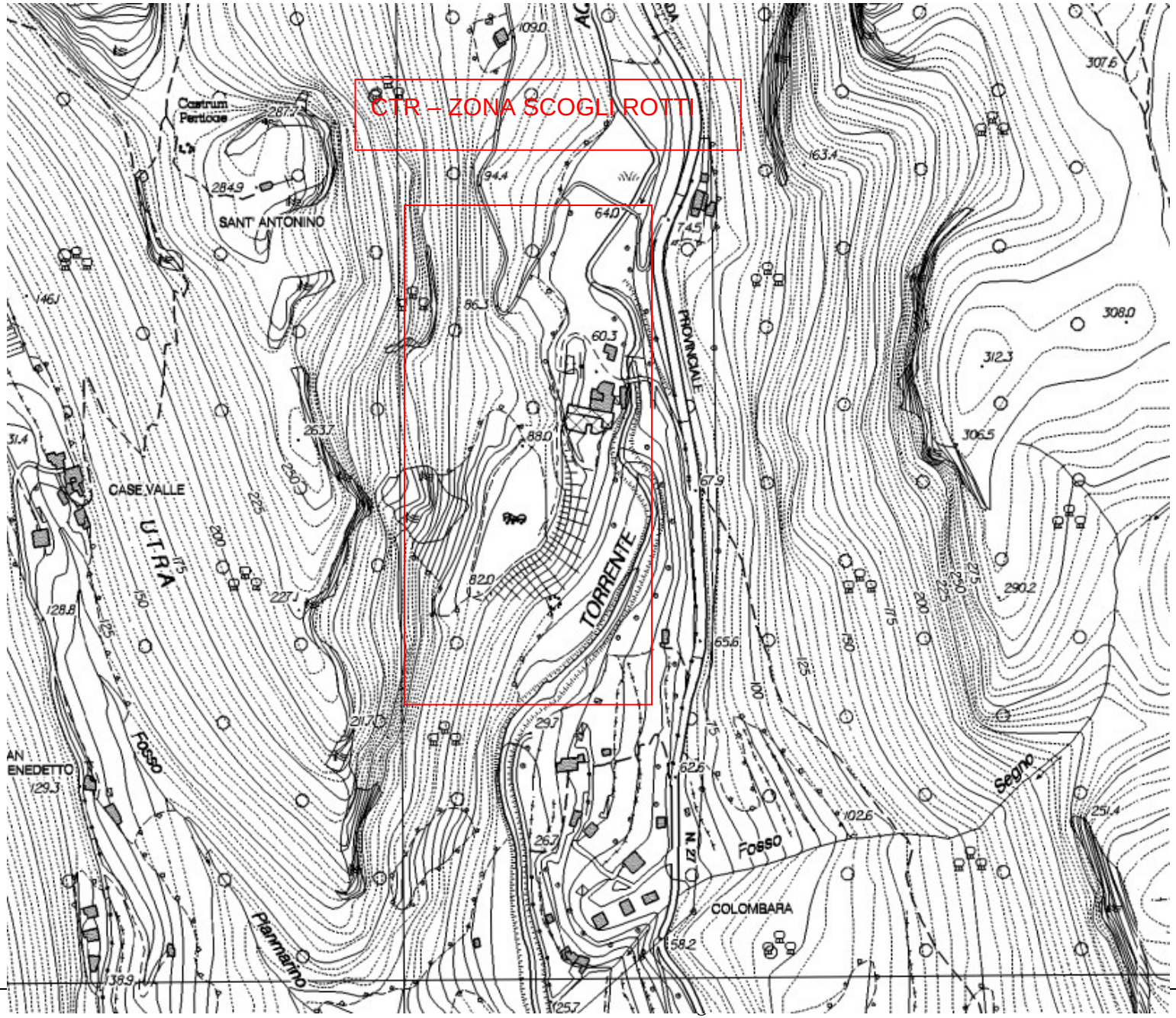
Nessuna in quanto non vengono interessati rii e/o impluvi Incidenza sui rettili.

rettili

La presenza delle macchine operatrici e degli operai può crea disturbo nell'ambito delle aree di lavorazione alla popolazione di lucertole e serpi che tendono a migrare in zone indisturbate nell'ambito dei versanti naturali.

insetti

Di difficile valutazione, ma si deve ritenere che l'impatto sull'entomo-popolazione sia alquanto limitato.


CTR – ZONA SCOGLI ROTTI
Centrum Perticae
SANT ANTONINO
CASE VALLE
U.T.R.A.
TORRENTE
PROVINCIALE
Fosso
Piannarino
COLOMBARA
Segno
N. 27

Vista dalla strada provinciale SP27



Allegati:

- ✓ Planimetria generale
- ✓ Valutazione di impatto acustico;
- ✓ piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4;
- ✓ richiesta autorizzazione emissioni atmosfera diffuse.

I dati contenuti nella relazione risultano da sopralluoghi effettuati in luogo, da planimetrie e relazioni acquisite, nonché da informazioni fornite dall'azienda stessa.